ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 218
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
15-16 Settembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-083, 50-960, 58-961 - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Annunci commerc. L. 190 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. base adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2300. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PRIMA TAPPA DEL MINISTRO INGLESE VERSO BELGRADO

Colloquio De Gasperi-Eden sulla questione di Trieste

L'incontro prepara i sei giorni di conversazione, che il capo del Foreign Office avrà con Tito sullo statuto di Trieste, sulla collaborazione fra Jugoslavia e Occidente e sulle possibilità di un'alleanza balcanica - Londra non ritiene opportuno un accordo formale col maresciallo - Tito insiste nel chiedere il condominio del T.L.T.

Londra, lunedì sera.

Il ministro degli Esteri britannico è partito ieri pomeriggio in aereo, insieme ai suoi principali consiglieri, per una missione di sei giorni presso il maresciallo Tito. L'importanza eccezionale del viaggio è nota: l'incontro Eden-Tito dovrà fornire una aggiornatissima rassegna delle idee jugoslave sulla futura collaborazione tra Belgrado e l'Occidente; si deve notare inoltre che la visita di Eden a Belgrado è la prima del genere dopo l'espulsione della Jugoslavia dal Cominform e la decisione di Tito di rompere i ponti col Cremlino.

Eden ha fatto, però, [illegible] scalo a Strasburgo, dove oggi pronuncierà un discorso alla Assemblea costituente del Consiglio d'Europa, esponendo il suo piano di costituzione di un più stretto collegamento fra il Consiglio stesso e il nuovo «pool» europeo del carbone e dell'acciaio. Inoltre il ministro inglese si ripromette di discutere i principali problemi del giorno con De Gasperi e Schuman, come egli stesso ha dichiarato ai giornalisti prima di salire sull'apparecchio all'aeroporto di Londra.

Durante il suo viaggio di ritorno da Belgrado, Eden effettuerà poi una visita ufficiale in Austria, quale segno di simpatia da parte della Gran Bretagna per il popolo austriaco, e per visitare le truppe inglesi dislocate in Austria. Il capo del Foreign Office sarà di ritorno in patria il 28 settembre. E' evidente che, delle due settimane di viaggio, i giorni più importanti sono quelli che Eden passerà in Jugoslavia. Egli intende discutere con Tito tre problemi del massimo rilievo:

1) Il conflitto con l'Italia a proposito di Trieste;

2) Le prospettive di un'alleanza balcanica fra Jugoslavia, Grecia e Turchia;

3) Lo scopo e i limiti della futura collaborazione jugoslava con le Potenze occidentali, e l'assistenza di queste Potenze alla Jugoslavia.

Il ministro Eden alla partenza da Londra (Telefoto)

La missione che Eden si propone di compiere è estremamente delicata.

Le autorità diplomatiche britanniche hanno già dichiarato di non attendersi alcun risultato concreto, sotto forma di accordi o di alleanze, dalla prossima conferenza anglo-jugoslava, ma di sperare che almeno essa valga a porre in chiaro le rispettive posizioni. [illegible] la Gran Bretagna, unitamente agli Stati Uniti ed alla Francia, inviterà Tito a fare concessioni sulla questione di Trieste, così da preparare il terreno alla stabilizzazione ed alla pacificazione del Territorio Libero.

Come abbiamo detto, prima di incontrarsi con Tito, Eden conferirà a Strasburgo con l'on. De Gasperi, al quale egli rivolgerebbe un uguale appello affinchè anche l'Italia dia tutta la maggior collaborazione possibile per risolvere il problema di Trieste.

Nel contempo la Gran Bretagna, unitamente agli Stati Uniti, è favorevole in linea di massima agli attuali sforzi di concludere più stretta intesa difensiva fra la Grecia e la Turchia da una parte e la Jugoslavia dall'altra.

Infine vi è la questione della futura collaborazione della Jugoslavia con l'Occidente, sulla quale esistono divergenze di vedute fra inglesi e americani. La Gran Bretagna, in contrasto con gli Stati Uniti, non favorisce legami formali troppo stretti, che a suo avviso Tito non potrebbe accettare nel momento attuale senza porre a repentaglio la sua posizione.

E' difficile valutare le possibilità di successo di Eden, in quanto Tito dà prova, almeno in apparenza, della più assoluta intransigenza [illegible] Territorio di Trieste divenga un condominio [illegible] dalla popolazione di Trieste, e poste sotto il controllo di un governatore neutrale [illegible] Jugoslavia.

K. C. Thaler
(della «United Press»)

Punti fermi

ROMA, lunedì sera.

L'on. De Gasperi, che ha lasciato ieri sera [illegible] incontra oggi a Strasburgo col ministro degli esteri britannico Anthony Eden. Tema del colloquio: Trieste.

Da parte italiana si indicano alcuni punti fermi sui quali la soluzione della questione triestina deve essere mantenuta e comunque inquadrata.

Essi possono così essere riassunti: risoluzione della vertenza fra Roma e Belgrado nello spirito della dichiarazione tripartita di Torino; apertura di eventuali trattative dirette, a patto che la Jugoslavia ponga queste trattative su basi accettabili; pregiudiziale rinunzia, da parte jugoslava, alla richiesta di un'amministrazione condominiale del Territorio Libero di Trieste; qualora non sia possibile raggiungere un accordo, [illegible] referendum su tutto il Territorio Libero, previa la fissazione di talune garanzie di democraticità e libertà.

Questi sono i punti che, grosso modo, De Gasperi illustrerà a Eden [illegible] la situazione non è sostanzialmente mutata [illegible] dalla conferenza di Londra, quando il problema di Trieste fu trattato col Governo inglese nel suo complesso, oltre che per le questioni inerenti l'amministrazione civile della città.

LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE

Discorsi polemici di Villabruna e Pacciardi

Il ministro Pella, tornato a Roma, si dichiara soddisfatto dei colloqui avuti a Washington

Roma, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio che sarà di ritorno a Roma mercoledì — dopo aver lasciato domani l'attuale discorso alla assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — riferirà venerdì al Consiglio dei ministri sulla questione di Trieste e sui lavori di Lussemburgo e Strasburgo. La seduta consiliare di venerdì sarà dedicata quasi completamente ai problemi di carattere internazionale. Pella e La Malfa vi riferiranno sui loro incontri di Washington e sulla conferenza del Fondo Monetario di Città di Messico. Rientrato a Roma in treno ieri sera, il ministro Pella si è detto «soddisfatto» dei suoi colloqui americani dicendosi certo che «l'Italia non può essere lasciata sola nel suo sforzo economico».

Il ministro ha poi annunziato che preciserà meglio il suo pensiero in una prossima conferenza stampa.

Anche la futura legge elettorale dovrebbe essere esaminata in maniera preliminare dal Gabinetto, ma forse non ci sarà tempo sufficiente, e la questione sarà quasi certamente rinviata alla prossima riunione consiliare che si avrà nella ventura settimana, al ritorno di De Gasperi da Bonn.

Viene infatti confermato che il Governo elaborerà un suo progetto.

Sulla legge elettorale sono stati imperniati i discorsi della domenica. Villabruna, parlando a Bergamo, ha confutato le argomentazioni dell'estrema sinistra secondo cui un sistema elettorale diretto a tutelare i diritti della maggioranza costituirebbe un attentato ai principi della democrazia. E' evidente — ha detto in sostanza Villabruna — che il premio di maggioranza non sarà riservato ai soli partiti democratici, ma potrà essere appannaggio delle formazioni politiche di ogni colore; con questa sola differenza: che se esso sarà conquistato dai partiti democratici, i deputati socialcomunisti svolgeranno liberamente il loro mandato, mentre sarebbe assai dubbio il contrario.

Circa le intese tra i quattro partiti democratici, Villabruna ha confermato che non è necessaria la formulazione di un completo programma di governo: basta un accordo su taluni punti fondamentali «attraverso una coraggiosa revisione del passato, dando vita ad un nuovo indirizzo politico, nel quale ciascun partito faccia valere soltanto quelle istanze che reputi indispensabili e insostituibili per il consolidamento della democrazia». Quanto ai liberali Villabruna ha sostenuto che essi si accingono a concorrere a quest'opera di rinnovamento con l'apporto di istanze dirette a ristabilire il senso dello Stato liberale, a garantire la difesa delle libertà costituzionali, il severo impiego delle pubbliche entrate, ed il risveglio delle energie produttive nel campo della iniziativa privata.

Anche il ministro Pacciardi ha parlato della legge elettorale e del programma di governo. Egli ha confutato le argomentazioni della sinistra affermando che «punto base della legge è che il premio di maggioranza vada alla coalizione che ha conquistato la maggioranza assoluta con libera votazione popolare». Poi si è chiesto: «Come si può contestare a chi ha la maggioranza di governare?».

Quanto al programma di governo, ha detto che il punto primo di tutti i governi deve essere la lotta contro la disoccupazione. Con le riforme fiscale e agraria si è appena impostato il problema di una migliore distribuzione della ricchezza. «E' a questa via [illegible] che bisogna continuare». Impostato così il problema di governo, il ministro ha però accennato alla questione dei monarchici. «L'art. 119 della Costituzione — ha detto — non può dar luogo ad interpretazioni più o meno capziose». Poi ha proseguito: «Un briciolo di buon senso impedirebbe ad ogni italiano di cuore di riaprire una questione definitivamente e storicamente risolta».

p. a. p.

Il ritorno di Scelba

Roma, lunedì sera.

Notizie da Montreux informano che è prevista per domani la partenza in automobile per Roma del Ministro dell'Interno on. Scelba, che ha terminato le sue vacanze in Svizzera.

Oggi ha fatto ritorno a Roma il presidente della Camera, on. Gronchi.

TRAGICO GESTO DI UN SEDICENNE

Suicida per il rimorso d'aver ucciso il fratello

I genitori ora sono soli: essi hanno perso tragicamente tutti i loro quattro figli

Roma, lunedì sera.

Un giovanetto di 16 anni che nel luglio dello scorso anno uccise con un colpo di pistola partitogli accidentalmente il proprio fratello con il quale giocando, si è tolto la vita ieri sera asfissiandosi con il gas.

Ecco i particolari di questa tristissima vicenda che ha gettato nel lutto e nella disperazione più tremenda un padre e una madre che nel giro di soli due anni si sono visti morire uno dopo l'altro e in circostanze tragiche i loro quattro figli. Il suicida è il giovane Giovanni Grilli, di 16 anni, abitante in via Raffaele Cadorna 28.

Ieri sera alle 22,30 il padre Orlando e la madre Maria Formichella rientrando in casa rinvenivano il loro ragazzo (l'unico superstite dei quattro che avevano) disteso sul pavimento della cucina. Dai rubinetti aperti si sprigionava ancora un acre odore di gas. Il giovanetto non dava segni di vita. Senza indugio i genitori lo trasportavano al Policlinico, ma i medici del pronto soccorso non potevano fare altro che constatarne la morte avvenuta già da qualche ora.

La scena che si è svolta nei corridoi del Policlinico è stata straziante. Il padre e la madre del giovane si sono abbandonati ad un pianto dirotto e sono stati colti da un grave choc nervoso. Ormai essi erano soli: i primi due figli erano stati falciati da una malattia inesorabile, il terzo ucciso per disgrazia dal fratello, e questi che dal giorno della involontaria sciagura aveva riportato un grave trauma psichico per il dolore, suicida.

Il 7 luglio dello scorso anno, mentre i genitori erano fuori di casa, Giovanni Grilli che aveva allora 15 anni, stava giocando nell'appartamento di via Cadorna con il fratello Sergio di 14 anni, con la pistola del padre, ignaro che l'arma era carica. Ad un tratto il grilletto veniva urtato e un proiettile partiva dalla pistola andando a colpire al volto il povero Sergio. Giovanni non si poteva dar pace per quanto aveva fatto, e non dimenticò più il triste episodio e si ammalò di nervi.

Tre giorni fa il Tribunale di Roma esaminò l'accaduto ed assolse Giovanni Grilli riconoscendo l'involontarietà del suo atto. Il processo però servì a rinvangare nella memoria del ragazzo la sciagura da lui provocata un anno prima.

Vecchio carbonizzato rinvenuto in una capanna

Firenze, lunedì sera.

Una raccapricciante scoperta ha impressionato il paesino montano di Gromignana, lungo la valle del Serchio. Un bambino che era andato con la mamma a cercare dei funghi, rinveniva in una capanna di paglia distrutta dalle fiamme il corpo carbonizzato di un colono, tale Fedele Pellegrini di 82 anni.

Si presume che il Pellegrini, allontanatosi dalla propria abitazione, a notte inoltrata abbia pensato di passare la notte in quella capanna che poi prese fuoco per causa imprecisata.

Wilkes (a sinistra) in azione tallonato da Gratton durante l'incontro Torino-Sampdoria (foto Moisio)

Il Campionato di calcio ha preso il via

Il Torino batte la Sampdoria per 2-0

Bella vittoria granata - Hanno segnato Sentimenti III e Marzani - L'esordio di Buhtz

La vittoria premia la volontà, lo spirito, l'anima del Torino, che si è ritrovato nel momento cruciale dell'incontro, [illegible] il gioco che non c'è stato, a dimostrazione che la palla gioca il [illegible] a dosare i [illegible], armonizzare gli spostamenti, creare insomma una base di funzionamento. Non che manchino elementi [illegible] caratteristiche di ciascun elemento, con sacrificio [illegible] Ordine, soprattutto, il [illegible] i presupposti [illegible] nuovo [illegible] però le premesse che vanno coltivate a giudicare.

Primo tempo interessante, più emozionante che bello, ma di forte presa sull'anima della folla. Il Torino, fresco di forze, vi ha avuto i suoi momenti migliori sciorinando un campionario tutto da riordinare, idee che diventeranno un giorno manovre, spunti che si svilupperanno prendendo il respiro e la consistenza di azioni. E' stato per tutto il tempo migliore della Sampdoria, squadra ancora legata e che non si saprebbe dire per ora se difetti di rodaggio o di gioco e la cui azione è un intricato ammasso di passaggi, ispirata da palleggiatori di vaglia come Bassetto e Sabbatella ma inceppata in Gotti, un po' sciolta in Galassi, convulsa e farraginosa in Arce che è un elemento, ci sembra, difficile da inserire in un ritmo di gioco che contrasta col suo temperamento; un gioco più in linea che in profondità, abbondante nella manovra ma sempre come davanti ad un muro che non si decida a scavalcare. Anche qui, problema di riadattamento la cui soluzione richiederà il suo tempo.

Di fronte ad un avversario di tal fatta, pericoloso ma che dava tempo per tutti i ripieghi difensivi, il Torino ha mascherato un po' le lacune della sua preparazione sommaria ed ha attaccato, in prevalenza mettendo in vetrina un Wilkes che purtroppo talvolta incantava anche i suoi compagni i quali stavano a vedere come quei complicati palleggi sarebbero andati a finire. Finirono quasi tutti bene, chè la classe è classe, ma uscendo da questi episodi di virtuosismo il gioco trovava generalmente campo chiuso.

Il Torino segnò al 4° un gol con Sentimenti III, annullato per precedente fallo, poi d'un tratto la sua azione si impennò e investì la difesa genovese con un ritmo così serrato che pareva dovesse frantumarla. Partì la prima azione al 25° da Wilkes e la seconda [illegible] minuti dopo da Giovetti spostato all'ala sinistra. Per cinque minuti circa il gioco creò davanti alla porta di Moro una sarabanda in cui non si contavano più nè gli attori nè i passaggi. Il Torino non segnò: Podestà salvò da due metri nella prima occasione, Marzani sbagliò da tre metri nella seconda. Ma quelle due azioni avevano acceso la miccia. Parve subito dopo che dovesse segnare Giovetti su imbeccata di Wilkes, ma il centravanti, la palla sul sinistro, non tentò nemmeno il tiro.

Sull'onda del suo slancio la squadra granata toccava la meta al 30° con un'azione Wilkes-Giovetti-Sentimenti III, conclusa da quest'ultimo dopo che il passaggio del centravanti aveva spiazzato tutta la difesa e offerta l'occasione di un tiro facile da cinque metri. E' in questo periodo, breve ma denso di gioco, che il Torino parve radunare forze, volontà ed estro per sfondare il tetto delle sue possibilità del momento e offrire l'immagine di quella che potrà stabilmente essere un giorno. La Sampdoria ebbe due occasioni prima della fine e fallirono: la prima la sciupò Sabbatella con un colpo di testa a lato da pochi passi, la seconda la sventò Puccioni parando un colpo di testa di Gei.

La ripresa si iniziò con alcuni assalti impetuosi del Torino. Nel giro di due minuti, al 6° e al 7°, due «pali» spettacolosi, il primo di Giovetti e il secondo di Wilkes, parvero riaccendere di nuovo la miccia del gioco, ma la fiamma non durò. Presto i granata dimostrarono di essere già provati dallo sforzo compiuto e gradatamente la Sampdoria rimontò la corrente. Riapparve il suo gioco ricco di intenzioni, più nervoso che efficace, vibrante di movimenti ma inceppato nella costruzione, sempre impigliato nello schieramento difensivo granata in una lotta minuta, localizzata, senza spazio e respiro. Un solo tiro scoccato da Arce al [illegible], bello e forte, prontamente bloccato da Puccioni.

Ormai ridotto ad una cadenza stanca non restava al Torino che l'azione di contropiede. Al 38° si presentò l'occasione buona su un allungo di Giuliano. Un tentativo d'intervento fallito di Oppezzo rimise in gioco Buhtz e Marzani che gli stavano alle spalle e Marzani, avuta la palla dal tedesco, [illegible] a battere Moro che aveva tentato l'estrema risorsa dell'uscita dai pali.

La partita nelle sue linee sommarie è questa. Gli attori migliori ne furono Wilkes, Giovetti, Giuliano, Moltrasio, Nay, Molino e Farina per il Torino; Bassetto, Sabbatella, Gei, Podestà, Oppezzo per la Sampdoria. Queste indicazioni non vogliono avere però che un valore relativo. Uomini e gioco sono da rivedere in condizioni migliori di preparazione.

Ettore Berra

TORINO: Puccioni; Molino, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Marzani, Wilkes, Giovetti, Buhtz, Sentimenti III.

SAMPDORIA: Moro; Gratton, Podestà; Oppezzo, Fommei, Gei; Galassi, Bassetto, Arce, Gotti e Sabbatella.

Arbitro: [illegible] di Roma.

Reti: Sentimenti III al 30' del primo tempo e Marzani al 38' della ripresa.

Spettatori: 25 mila.

Le Borse oggi

A TORINO

	12	15		12	15
Ren.08	65 —	65 —	Marelli	1520	1495
Red.3½	67 60	67 60	Ter.N.	[illegible]	69 —
» f. c.	67 90	67 70	Italgas	22 875	23 —
Red.I½	77 40	77 40	Sip	1232	1226
» f. c.	77 50	77 50	Terni	243 50	243 —
Red.5%	96 80	97 —	P.O.C.	475 —	464 —
» f. c.	96 90	97 10	Unes	466 —	466 —
Red.5%	92 —	92 20	[illegible]	2960	2915
» f. c.	92 10	92 20	[illegible]	2315	2310
[illegible]	74 25	74 25	Viscosa	2505	2525
» [illegible]	73 95	73 95	[illegible]	630 —	640 —
» f. c.	74 35	74 35	Fiat	489 —	487 —
» [illegible]	73 70	73 45	Mavigl.	—	—
[illegible]	94 10	94 30	Nebiolo	10 50	10 25
» f. c.	94 60	94 60	[illegible]	131 30	130 —
Bta 55	99 80	99 80	Mont.	785 —	785 —
» 60	99 65	99 70	Finsid.	583 —	585 —
» 61	99 80	99 80	Ilva	331 —	330 —
Ferr.5%	66 —	66 —	Ansaldo	160 —	159 —
[illegible]	68 25	68 25	[illegible]	1560	1560
Iri4%	100 —	100 —	[illegible]	2220	2150
Imi6%	98 75	98 75	Cir	1509	1500
Imi5%	94 75	95 25	Schiap.	480 —	480 —
Iri4%	212 —	212 —	Anic	165 —	167 —
Imi5½	93 875	94 875	[illegible]	65 75	68 75
Tori6%	91 —	91 —	[illegible]	2700	2680
5% 38	87 —	87 —	[illegible]	1037	1033
5% 37	87 —	87 —	[illegible]	970 —	995 —
B.Pan.	91 —	91 —	Unica	63 —	63 —
» 4%	95 —	95 —	Cert. It.	4100	4100
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	8775	8750
I. [illegible]	91 —	91 —	[illegible]	18.000	18.000
[illegible]	30 —	35 —	[illegible]	1015	1015
[illegible] 7% 48	33 —	35 —	M.A.I.	14.900	14.800
[illegible] 7% 49	29 —	38 —	[illegible]	82 —	82 —
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	3700	3760
» 6%	93 60	93 60	[illegible]	1050	1042
Fer.5%	86 50	85 50	[illegible]	1030	1030
» 6%	94 75	94 75	[illegible]	235 —	235 —
[illegible] 7%	104 25	104 25	[illegible]	320 —	320 —
[illegible] 7	95 30	95 30	[illegible]	139 —	139 —
[illegible] 7%	100 07	100 85	Panam	535 —	535 —
Vit.7%	93 50	93 50	[illegible]	310 —	310 —
[illegible] 7%	93 —	93 —	Pirelli	1148	1133
Sav.7%	35 —	33 —	Safa	1070	1053
West.7	70 —	73 —	[illegible]	1950	1980
[illegible]	85 40	85 40	Talco	14.200	14.800
[illegible] 7%	105 50	105 50	[illegible]	12.700	12.700
[illegible]	95 75	95 75	Colon.	420 —	420 —
[illegible] 6%	91 50	91 25	[illegible]	295 —	275 —
[illegible] 6%	90 25	90 25	Lanza	3530	3540
[illegible]	90 —	90 50	[illegible]	2805	2850
Terni 6	94 75	94 75	Acq. P.	3800	3800
Tele 6	95 —	94 50	[illegible]	17 —	17 —
[illegible] 7%	84 —	89 —	[illegible]	7200	7000
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	14.300	14.300
A. Gen.	8580	8580	[illegible]	8470	8470
» [illegible]	8600	8600	[illegible]	241 50	240 —
[illegible]	4800	4780	—	—	—

La settimana si apre su un mercato piuttosto povero di scambi e improntato ad una generica resistenza iniziale. A metà Borsa le Viscosa tendono ad appesantirsi, per la pressione di offerte che non trovano contropartita; l'intera quota risente di uno stato di disagio e rivela un aspetto cedente nella seconda metà della seduta.

Il listino riflette i minimi, in regime di notevole povertà operativa e su un fondo di incertezza.

Le perdite [illegible] dei settori primari non sono nel complesso rilevanti, ma l'intonazione della cadenza sostenuta maturata nelle settimane precedenti crea un'atmosfera nervosa sul mercato.

Sostenute le Mira Lanza e le Romana Zuccheri.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa interessato da un intervento più volitivo dell'assorbimento su un misurato margine di recupero dal prezzi di chiusura.

Diritti Italgas a pagamento massimo 0,26; minimo e chiusura 0,17.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York [illegible]; dollaro canadese 650,25.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7700-7800; marengo 5025-6125; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 640-644; franco svizz. 149,25-150,25; franco franc. 154-156; oro fino 790-805; argento 18,50-19.

A MILANO

Il contegno cedente dei tessili, specie artificiali, unitamente alle vendite di alleggerimento delle posizioni in vista dei riporti, influiscono sul mercato e ne appesantiscono l'atmosfera. In complesso, la flessione della quota appare di modesta entità, grazie alla resistenza di cui hanno dato prova gli elettrici, i mercuriferi e i minerari, nonchè i chimici.

Malgrado la fase poco favorevole [illegible] significativi progressi alcuni [illegible] del reparto immobiliare, come i Fondi Rustici, mentre Beni Stabili e Bonifiche appaiono in fase di realizzo. In netto guadagno Eridania e Mira-Lanza.

Dollaro USA 624,08.

Ecco i prezzi: Generali 8550; Fibre 2200; Viscosa 1875; Finsider 586; Montecatini 1036; Ansaldo 165; Centrale 7815; Fiat 487,50; Nebiolo 10,67; Edison 2073; Sip 1227; Terni 244; Unes 467; Sist 2950; [illegible] Zuccheri 970; Anic 167; [illegible] 2960; Italgas 23,25; Rumianca 58,75; Burgo 8755; Italcementi 8840; Pirelli 1134; Pirelli e C. 1286.

Prezzi informativi: sterlina 7700-7780; marengo 5025-6075; sterlina unit. 1600-1635; dollaro carta 642-644; franco svizzero 149,75-150,25; franco francese 154-155; oro fino 795-798.

La legge agraria in Egitto

Spara sull'ufficiale che gli espropria le terre

Il Cairo, lunedì sera.

Un portavoce dell'esercito egiziano ha annunciato che un proprietario ha aperto il fuoco su un ufficiale che tentava di applicare sulle sue terre la nuova legge sulla limitazione della proprietà terriera ed ha ferito un componente la guardia del corpo dell'ufficiale stesso. L'incidente si è verificato venerdì a Maghagha, nell'Egitto meridionale. Il ribelle, Adel Lalum è stato arrestato.

Una perquisizione effettuata nella sua abitazione ha portato alla scoperta di una forte quantità di «hashish». Il Comando dell'esercito ha deciso di denunciarlo alla Corte Marziale sotto due imputazioni: ribellione alla polizia e possesso illecito di stupefacenti. Il portavoce ha detto che il processo «dovrà servire di esempio a tutti coloro che potrebbero avere l'intenzione di violare la legge approvata nell'interesse generale e per l'emancipazione dei contadini». All'ufficiale è stata concessa una decorazione al merito.

Due fidanzati investiti da un fulmine

Roma, lunedì sera.

Un fatto eccezionale si è verificato alle 19 circa di ieri in via Forlì, suscitando la più viva impressione fra gli abitanti della zona: il giovane Alberto Capogrosso di 23 anni si era recato, come di consueto, in casa della fidanzata Licia Mezzoprati che abita nello stabile n. 20 della stessa strada.

Dopo essersi trattenuto con i parenti della ragazza, il giovane usciva con lei sul balcone dell'appartamento. Ad un tratto durante l'improvviso temporale un fulmine si abbatteva sul balcone scaraventando a terra la ragazza ed il giovane che per un vero miracolo non rimanevano carbonizzati.

Il Capogrosso riportava ustioni al viso e contusioni alla testa, oltre ad una grave forma di «choc» nervoso. Subito soccorso dalla stessa fidanzata, che nel singolare incidente era rimasta illesa, il giovane veniva trasportato al Policlinico. Dopo essersi abbattuto sul balcone, il fulmine si scaricava in un vicino tubo di una grondaia senza provocare alcun danno allo stabile.

Proiettato sul cofano dell'auto che l'ha investito

Alessandria, lunedì sera.

Lungo lo stradale Cantalupo-Alessandria la motocicletta condotta dal mugnaio Marco Neddoli, di 21 anni, nato a Genova, è andata a cozzare contro la 500 targata TO [illegible] guidata dall'impiegato [illegible] residente a Torino in corso Giulio Cesare. In seguito all'urto il Neddoli è stato proiettato sul cofano della macchina; quindi è ricaduto sulla strada pesto e sanguinante. E' stato ricoverato all'Ospedale di Alessandria per fratture varie in più parti del corpo.

CRONACA CITTADINA

Due ore di televisione

Gli spettacoli televisivi appaiono da questa settimana fra i programmi ufficiali della R.A.I. La stazione sperimentale di Torino, infatti, ha iniziato la trasmissione, fra le 21 e le 23, di una serie di riprese che vengono effettuate seralmente a Milano. (foto Moisio)

Salva il padre dalle ruote del treno

Il pensionato Giorgio Tanisetti di 58 anni, residente a Grugliasco, in via Tripoli 1, ieri alle ore 19,15, ha vissuto una paurosa avventura. Era uscito, dopo la cena, con il figlio Bartolomeo per fare due passi. I due si incamminavano per un sentiero che ad un certo punto attraversa la linea ferroviaria Torino - Modane. Giunti dinanzi al passaggio a livello trovarono le sbarre abbassate, ma non vedendo giungere alcun treno, i Tanisetti decidevano di attraversare egualmente i binari. Purtroppo pochi secondi dopo si verificava la disgrazia.

Il pensionato che precedeva di alcuni metri il figlio stava già per mettere i piedi sulle rotaie quando, lanciato a velocità, sbucava da una curva il diretto per Modane; il vecchio tentava di porsi in salvo facendo un balzo indietro; ma il predellino di una vettura, sporgente verso l'esterno, lo urtava alla gamba sinistra, gettandolo a terra. In quello stesso istante, il risucchio determinato dal convoglio in corsa attirava il corpo dello sventurato verso le rotaie. Certamente il Tanisetti sarebbe stato maciullato dal treno se il figlio non si fosse lanciato con estrema prontezza in suo soccorso afferrandolo e trattenendolo per un braccio.

Al Mauriziano, dove il vecchio è stato subito trasportato, i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 20 giorni per ferite al capo e contusioni in più parti del corpo.

I due milioni del "Totocalcio" ad un giovane operaio

"Non aspetto più: corro a sposarmi"

I favoriti dalla sorte nella prima giornata di campionato - Valanghe di schedine e il record degli incassi in Piemonte: 60 milioni

Alle 18,24 di ieri gli scrutatori del Totocalcio hanno scoperto, fra le miriadi di schedine che stanno esaminando, il primo «13» della stagione calcistica '52-'53. Il tagliando fortunato porta i numeri 419 [illegible] 56609, è stato giocato alla ricevitoria [illegible] ed appartiene a Giuseppe Ballauri, trentenne, operaio specializzato alle dipendenze della ditta Agea. Il Ballauri abita in via Gioberti 84, presso la signora Antonietta Bolando, ma ieri sera era assente, essendosi recato, come usa fare tutte le domeniche, presso la famiglia, a Rocca Ciglié (Mondovì). La notizia della vincita lo ha raggiunto appunto in questo paese. In serata il Ballauri è rientrato a Torino, convinto che i «13» fossero numerosissimi e ad essi non spettassero, perciò, che poche decine di biglietti da mille. Invece, a scrutinio concluso, ha appreso che gli toccavano quasi due milioni. Il Ballauri non ha indugiato: preparate le valige durante la notte, stamane ha chiesto una licenza ai dirigenti della ditta ed è ripartito per Rocca Ciglié. Non certo per sfuggire agli inconvenienti della popolarità, ma perchè vuole sposarsi subito. «Dovevamo celebrare le nozze fra cinque mesi — ha detto partendo —. Questo paio di milioni capita proprio a proposito, per superare le ultime difficoltà economiche. Ci sposeremo fra una quindicina di giorni». La fidanzata è Giuseppina Veraldo, di 20 anni.

Altrettanto fortunato, e più ancora è stato il signor Ferdinando Ferrero, commerciante di bovini, abitante in via Nizza 187, il quale con una scheda da sistema ha realizzato un «13» e ben dodici «12». In totale gli spettano 2 milioni 477 mila [illegible] lire. Il Ferrero, che ha dichiarato di aver compilato la scheda con l'aiuto del figlio Remo, di 6 anni, si è rivelato soddisfatto ma non eccessivamente sorpreso per la cospicua vincita. Stamane è partito di casa presto, per recarsi ad acquistare bovini da macello.

Ed ecco i nomi degli altri piemontesi vincitori di questa prima giornata del Totocalcio: Luisa Cavallero e Liliana Pellegrino, piazza dell'Olmo 1, Bosse; Ottavio Agaria, via Nomona 87, Romagnano Sesia; Stefano Salussoglia, Alice Castello (Vercelli); Franco Sassi, via Bomis 1, Strambino; Alberto Gastaldi, residente a Soudon Fauo, nel Veneto, che ha giocato la schedina a Vercelli; Olivero, non meglio identificato, residente a Torino in corso Regina Margherita 318. Un altro «13» realizzato con lo stesso sistema del Ferrero risulta giocato a Vallemosso.

In Piemonte sono stati inoltre azzeccati 103 «12». Ai «13» spettano 1.848.000 lire; ai «12» ne toccano 44.100. Il montepremi è stato di [illegible] milioni 406.400 lire. In Piemonte sono stati versati alle ricevitorie esattamente 57 milioni 200 mila lire, per un totale di 2 milioni 148 mila colonne così suddivise: 585 mila colonne doppie, per 884 mila schede; 575 mila colonne stesiuple, per 79 mila schede; 140 mila colonne nelle schede sistemiste.

La somma giocata supera del 40 per cento l'importo versato dai torinesi per la prima giornata dello scorso campionato.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 17; minima 7,4; media 10,5. Ore 8 di stamane 10; umidità 100 %; pressione 739,4. - PREVISIONI: Cielo variamente nuvoloso. Visibilità mediocre. Temperatura stazionaria.

Il commerciante Ferdinando Ferrero: ha azzeccato un «13» e dodici «12» vincendo complessivamente 2 milioni 477.000 lire. (foto Moisio)

Su una vettura tranviaria a Porta Nuova

Borseggiato di 100 mila lire

Due ladruncoli sorpresi al Parco Michelotti

Al Commissariato di P. S. Porta Nuova si è presentato ieri mattina un signore anziano, dall'aspetto distinto, ma in preda a vivissima agitazione. Si trattava di Michele Salmano di anni 68, abitante in via Gaudenzio Ferrari 3. Egli ha denunciato che ignoti, la sera precedente verso le ore 21, lo avevano derubato del portafogli contenente i documenti personali di identità e 100 biglietti da mille lire.

Il Salmano non è stato in grado di spiegare come sia avvenuto il furto. I funzionari ritengono in base al racconto fatto dall'interessato, che egli abbia subito il borseggio mentre si trovava su una vettura tranviaria.

Le immediate indagini iniziate dagli agenti del Commissariato e dalla Squadra Mobile della Questura hanno portato ieri sera al fermo di un noto pregiudicato, conosciuto appunto per i suoi precedenti borseggi, compiuti sempre con grande abilità. E' risultato che egli — identificato per Amilcare Merulla fu Goffredo di anni [illegible] — non può aver borseggiato il Salmano perchè nella giornata di sabato si trovava ad Asti.

Tuttavia il Merulla è stato trattenuto in cella di sicurezza, perchè ha confessato di aver derubato del portafogli contenente 11 mila lire un contadino di Asti.

Altri due borseggiatori sono stati colti con le mani nel sacco da agenti del Commissariato di Borgo Po. Nel pomeriggio di ieri, al Parco Michelotti, il cinquantacinquenne Massimiliano Burdin fu Antonio è stato sorpreso mentre tentava di sfilare un portafogli dalla tasca di un commerciante. Uguale sorte è toccata al ventiquattrenne Alberto Mazzan di Enrico il quale, all'uscita del cinematografo allestito nel parco stesso, ha strappato la borsetta a una signora, dandosi quindi alla fuga. Ma le grida della derubata hanno messo in allarme gli agenti i quali hanno arrestato, con l'aiuto di alcuni volonterosi, il ladruncolo.

Inaugurato a Mathi l'oratorio parrocchiale

Alla presenza del Card. Fossati, degli onorevoli Fusi, Gruppo, Rovetti e Marconcini, del presidente della provincia prof. Grosso e del consigliere provinciale ing. Gambolò nonchè delle locali autorità comunali, è stato inaugurato a Mathi il nuovo Oratorio parrocchiale. L'edificio, di circa duemila metri quadrati, è composto di uno ampio salone e di una grandissima palestra ed è stato costruito, con l'aiuto di tutti i mathiesi, per volontà del parroco Don Bursio Secondo, al quale per mano di S. Em. il Cardinale, la popolazione ha offerto una medaglia d'oro.

All'esame del Sindaco

La relazione sul prezzo del pane

Il sindaco avv. Peyron stamane ha preso visione della relazione preparata dalla commissione comunale a conclusione degli esperimenti di panificazione controllata. La commissione, composta da assessori e funzionari del Municipio, dopo gli studi e le prove pratiche effettuate in questi giorni, avrebbe confermato che il pane può essere venduto a 130 lire al [illegible] mentre il Comitato provinciale dei prezzi ha fissato 128 lire senza tuttavia accontentare i fornai che, com'è noto, chiedono una maggiorazione superiore. Nel pomeriggio la relazione dovrebbe essere consegnata alla Prefettura la quale probabilmente la trasmetterà poi al comitato prezzi il quale è per legge l'unico ente che possa decidere una variazione del prezzo del pane.

Questa sera il sindaco, accompagnato dall'assessore anziano Chignoli e dall'ingegnere capo del Comune, Bonardi, partirà per Gand per partecipare alla «giornata italiana» che avrà luogo durante la fiera internazionale inaugurata in quella città. Con il sindaco partirà pure il prof. Guerriero Ragazzoni che rappresenterà l'Enpi in una serie di riunioni indette per discutere i problemi riguardanti la tutela dei lavoratori italiani in Belgio.

Dopo la cinica confessione resa ai carabinieri di Condove

Rinchiuso in carcere l'assassino di Novaretto

Il contadino Battista Carello indifferente alla sorte che l'attende: denunciato alla Magistratura sarà probabilmente giudicato con rito sommario alle Assise di Torino

Il contadino Battista Carello, accusato di omicidio volontario nella persona del montanaro Lorenzo Cordonato di anni 58 da Sala di Novaretto, è stato rinchiuso stamane nelle carceri di Susa. Egli, dopo la cinica confessione di ieri, ha mantenuto un contegno della massima indifferenza. Durante il viaggio di traduzione non ha manifestato alcun sentimento di rammarico per il delitto compiuto. Oggi verrà denunciato alla Procura della Repubblica. Non è escluso che si proceda nei suoi confronti con il rito sommario e che venga quindi rinviato al giudizio delle Assise di Torino entro il termine di 40 giorni.

Il Carello venne sottoposto ad un ultimo interrogatorio ieri mattina nella caserma dei carabinieri di Condove. Era presente anche il capitano Mazzeo, che aveva diretto le indagini. Il presunto omicida cominciò subito a rivelarsi strano. Pareva che avesse dimenticato di trovarsi in carcere e di avere 42 anni, una età non più verdissima. I carabinieri ebbero l'impressione di essere davanti ad un collegiale in vacanza.

«Voglio giornalisti e fotografi, stamattina», disse il Carello al capitano Mazzeo.

L'ufficiale che, fino a quel giorno, aveva sempre trattato il fermato con cortesia, lo accontentò anche adesso. Telefonò subito alle redazioni dei giornali torinesi, informando che l'imputato si accingeva a fare importanti rivelazioni.

Il Carello, soddisfatto, iniziò la sua confessione: «Sono io l'assassino del Cordonato: l'ho ucciso perchè mi aveva rubato delle galline e perchè mi era antipatico. L'ho inseguito di notte sulle montagne e gli ho spaccato la testa a colpi di bastone».

Dopo una tale sintetica introduzione, l'omicida, senza manifestare la minima emozione, calmo, quasi svagato, continuò: «Stavo cenando nell'osteria Prali di Novaretto. Ad un altro tavolo il Cordonato giocava alle carte con il Rocci e due altri. Ad un tratto vedo il Rocci che si alza, prende per la giacca il Cordonato e lo fa ruzzolare sul pavimento. Io sono contento, perchè so che il Rocci è un galantuomo e l'altro un attaccabrighe. Se la merita una lezione: mi alzo e anch'io lo prendo a calci. Poi continuo a mangiare».

Battista Carello

Anche il Cordonato rimane nell'osteria, ma non ha il coraggio di reagire; si limita a brontolare insultando i suoi avversari. Infine alle 23,15 esce e sale per la mulattiera che porta a Roccasella: a metà strada, in frazione Sala, c'è la sua casa. Il Carello si incammina poco dopo, per il medesimo sentiero. Non pensa più al Cordonato: ma purtroppo gli giunge alle spalle verso mezzanotte. Lo colpisce con un pugno e lo fa cadere in terra. Il poveretto si trascina su uno spiazzo erboso e si siede. In quel momento sopraggiunge Giovanni Raimondo, che invita il Cordonato a proseguire insieme la strada. Il montanaro rifiuta. Il Carello, che è nascosto, attende che il giovanotto prosegua; si accerta che sia già lontano e balza sul Cordonato, lo colpisce ripetutamente al capo con un grosso bastone e lo abbandona, solo quando si sono spenti i suoi rantoli.

Il pontefice massimo degli studenti torinesi, Vito Riccoi, avendo assunto provvisoriamente la presidenza della risorta Associazione universitaria torinese lascia oggi la carica di pontefice affidandola al «vicario» Dino Giordano.

Quattro imputati davanti al Tribunale

Marenghi e sterline rubati in un alloggio

Il ladro a sua volta venne truffato di parte della refurtiva da un favoreggiatore - Il dibattito rinviato a nuovo ruolo

Era fissato per stamane all'VIII sezione del Tribunale il processo a carico di Kleber Franchino, Ruggero Franchino, Vladimiro Togliatti e della signorina Lilia Garavelli. Il primo è accusato di sottrazione di sterline e marenghi d'oro; gli altri di favoreggiamento. Gli imputati sono comparsi davanti ai giudici a piede libero. Il dibattimento è stato però rinviato a nuovo ruolo.

Circa due mesi fa, il ragionier Natale Cambiè denunciava alla squadra mobile di essere stato derubato di due pacchetti contenenti rispettivamente 20 sterline d'oro e 50 marenghi, per un valore complessivo di oltre mezzo milione di lire. Egli aveva nascosto il piccolo tesoro in un ripostiglio situato nel gabinetto da bagno della sua abitazione in via Vassalli Eandi.

Il maresciallo Carratù, iniziate indagini, venne a sapere che pochi giorni prima del furto, alcuni decoratori avevano lavorato nell'appartamento del Cambiè e che uno di essi, Kleber Franchino, aveva improvvisamente abbandonato il posto senza neppure ritirare i suoi abiti. Rintracciato nella sua abitazione di via Giuseppe Grassi, il decoratore finì per confessarsi responsabile del furto. Impossessatosi delle sterline e dei marenghi d'oro si era recato dal vicino Vladimiro Togliatti per conoscere quale fosse il miglior modo di impegnare le monete preziose. Dell'operazione fu incaricato tale Garavelli, che garantì un realizzo di 400 mila lire.

Costui si recò a Valenza e riuscì a vendere la refurtiva per 500 mila lire. Tornò a Torino e ne consegnò 315 mila al Togliatti e al Franchino, dai quali ricevette un cospicuo compenso. Il ladro, in vena di generosità, consegnò diecimila lire a Vladimiro, 10 mila all'altro cugino Ruggero Togliatti e altre 50 mila, a titolo di prestito, a Lilia Garavelli. Con il denaro che gli restò, acquistò una motocicletta, che ora è sequestrata.

In base all'istanza dei difensori avvocati De Marchi e Dal Fiume la data del processo verrà fissata al più presto.

Scomparso da un'auto al Valentino

Allarme per un bimbo

Dopo ore di angosciose ricerche è ritrovato nel punto in cui la mamma l'aveva lasciato

Un bimbetto intraprendente ha fatto trascorrere ieri alla mamma un pomeriggio d'angoscia. La signora Giuseppina Angeletti era giunta verso le ore 16, in «topolino» con il figlio Giorgio, di 6 anni, dinanzi ad uno stabile di via Petrarca. Qui la donna salì per compiere una commissione, lasciando il piccolo in macchina. Restò assente solo qualche minuto, ma, al suo ritorno, il bimbo era sparito. Cercò nei dintorni, si informò dai passanti: nessuna traccia. Disperata, la Angeletti corse alla più vicina sezione dei vigili urbani, poi al Commissariato di S. Salvario. Si iniziarono ricerche, furono spediti fonogrammi, tutta la macchina della polizia si mise in moto.

Pensando che il suo Giorgio fosse andato da qualche parente, la povera mamma tornò presso la sua macchina per andarlo a cercare: e qui la attendeva la più lieta sorpresa. Il bimbetto, come se niente fosse avvenuto, era seduto al volante della «500», in tranquilla attesa. A quanto si è potuto sapere, l'intraprendente Giorgetto, per ingannare la noia dell'attesa, aveva attraversato corso Massimo d'Azeglio, attratto dalle automobiline di un parco di divertimenti del Valentino.

All'Ospedale Santa Croce di Moncalieri è morto ieri Michele Viassi che nei giorni scorsi aveva riportato gravi lesioni in un incidente stradale.

Santamente come visse è mancata la signora

Bona Della-Noce Ferrero

Moglie e madre esemplare

Ne danno angosciati il doloroso annuncio il marito Guglielmo coi figli Giuseppe e Corinna, la nuora Stefania Giolino, la mamma Corinna Ferrero Lombardi, i fratelli e le sorelle, cognate, nipoti, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 14,30 da corso Duca degli Abruzzi 56, indi la cara Salma proseguirà per Pondarano (Biella) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il Consiglio del Centro Nazionale Piccola e Media Proprietà Edilizia si associa al dolore del suo Presidente per la perdita della Consorte.

Prendono parte al lutto del Geom. Guglielmo Della-Noce gli amici: Arrobbio, Ariom, Bensi, Buzzelli, Caponetto, Carbone, Ceretta, Costantino, Ehrenfreund, Evangelista, Finello, Gasparole, Grasso, Jacobbi, Lessa, Lucarelli, Mariotti, Panighini, Pensano, Pulsioro, Roba, Rocca, Rosati, Sartorio, Torretta, Trinchieri, Vergnano, Zanoni.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia lasciava la vita terrena l'anima buona di

Rossi Giuseppe (Pietro)

Inconsolabili ne danno il triste annuncio la moglie Luigia Salvaia; la figlia Rosetta col marito Guglielmo Asinardi; il fratello Severino, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Sig.ra Elia Rosetta che l'assistette con amore fraterno. I funerali avranno luogo oggi 15 corr., alle ore 16, partendo da corso Palermo 101. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Amilcare Milone

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, il figlio e parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 14.30 da Strada di Settimo 89 (Barca).

Armi e munizioni rastrellate in agosto

Il Comando della 1a Brigata dei carabinieri comunica il riepilogo delle armi e munizioni rastrellate dalle Sezioni di Torino, Genova e Alessandria durante lo scorso mese di agosto. Le cifre fra parentesi si riferiscono alla Sezione di Torino.

Fucili mitragliatori 1; moschetti o fucili automatici 16 (12); moschetti o fucili da guerra 36 (26); pistole e rivoltelle 20 (20); bombe da mortaio (1); bombe a mano 150 (84); proiettili d'artiglieria 30 (10); sciabole, baionette o pugnali 6 (2); cartucce 18.907 (4755); esplosivi kg. 9,150; mine 1; canne di ricambio per armi automatiche 4 (3); pugni di ferro (1); pistole lancia razzi 1.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO» via San Massimo 21-bis, Torino, telefono 80-446. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1952-1953 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale, studi ed esami): Ist. Tecnico per Geometri, Ist. Tecnico per Ragionieri, corso diurno e corso serale. Scuola Media Parificata. Insegnamento accurato. Doposcuola.

STUDENTI LAVORATORI L'ISTITUTO SAN MASSIMO vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale, nei corsi serali parificati per tutte le 5 classi di Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri, poichè tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto San Massimo sono parificati.

ISTITUTO FOGLIANI, corso Francia 3, tel. 49-040. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale; Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri), Liceo. Informazioni presso la Segreteria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni. Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuola Media Governativa parificata. Anno 67, via Madama Cristina 49 Torino, 61-214. Programmi

CORSI ACCELERATI DIURNI E SERALI di preparazione agli esami per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento. Informazioni ed iscrizioni Istituto Spagnesi, via Susa 5, tel. 76-459 (Porta Susa).

SCUOLA TECNICA RADIO MONTATORI - Elettricisti. Unica autorizzata in Piemonte dal Min. P.I. Inform. ed iscrizioni Istituto Spagnesi, via Susa 5, tel. 76-459.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.S.M., Torino, piazza S. Carlo 197, telef. 553-703.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO F.lli Borgallo. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. G. Cesare 179, tel. 23-507. Negozio c. G. Cesare 55, tel. 23-666. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10-15-18.

TAILLEURS soprabiti signora eleganti, pura lana 14-17.000. Giacche ultima moda 10-12.000. Abiti lana 10-12.000. Roggero v. Barabi 84.

MOBILI BARDVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Tel. 531-107.

CHIROMANTE indovina, risolverà indecisioni presenti futuro 10-12, 15-19. Afelina, S. Donato 40.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

VICTOR ANDAVA IN ESTASI NEL GUARDARLA...

Vita difficile di Adele la moglie che tradì Hugo

Peccò per debolezza più che per amore - Sainte Beuve, infelice e brutto, era così ombroso e sensibile! - Giunta alla fine scrive al marito: "Il mio sogno è di morire nelle tue braccia" - Ed il poeta rispose al richiamo

Si è fatto un gran parlare quest'anno di Victor Hugo, della sua vita, dei suoi amori, delle sue ispiratrici, soprattutto di colei che fu la amante più appassionata, più fedele, più tenace, quella Juliette Drouet, attrice mediocrissima, ma donna fatta per amare un poeta. Della moglie si è parlato molto meno e con scarsa simpatia, dato che Adèle Hugo, fu, come è noto, la prima, dei due coniugi, a mancare ai suoi doveri di sposa.

Parlano gli occhi

La scrittrice Henriette Colaris, nel recentissimo volume «Victor Hugo amoureux» (Editions Grasset), prende la piccola Adèle per mano, fin da quando andava bambina a giocare in giardino coi ragazzi Hugo e la conduce con indulgenza, più ancora con ammirazione, su per la sua difficile via di moglie di un grand'uomo, vale a dire, fino a un destino assai pesante da sopportare per una semplice donna.

Ma era poi del tutto semplice Adèle Fouché? Intanto era molto bella, ovvero soprattutto la bellezza più pregiata in quegli ultimi anni del Primo Impero: i capelli. La capigliatura di Adèle, quando era sciolta, sembrava un manto di velluto nero. E poi la pelle bruna e dorata, le labbra dolci e rosse, e quando alzava le palpebre un po' pesanti, quei suoi occhi neri, teneri e languidi, di uno splendore simile a quello dei diamanti, veri occhi di andalusa... Victor andava in estasi nel guardarla. Erano tutti riuniti in quelle fredde sere parigine, nella camera da letto dei Fouché, centro della vita familiare, dove si usava allora ricevere. Il letto è dietro la tenda dell'alcova e tutta la vasta stanza, è imbottita di tappeti, tende, velluti, scialli: un'atmosfera soffocante, tenendo anche conto del caminetto acceso. Il signor Fouché funge da vestale, sorvegliando le fiamme e mai permette che il fuoco languisca. Le due signore lavorano di maglia. La signora Fouché è una buona donna qualsiasi, la signora Hugo, venuta in visita col suo gran spinito giallo sull'abito color amaranto, è rigida, austera, forte, non domata dalla mala sorte di avere il marito in Spagna, generale napoleonico, che non la vuol vedere e le manda, per i ragazzi, un magro mensile. Tutti tacciono. Nessuno di quegli adulti sente il bisogno di parlare. E i ragazzi intimiditi, non osano aprir bocca. Ma parlano i loro occhi. Ci sposeremo, così decisero; nessuno ci dividerà mai... Victor è pazzo d'amore; quando torna a casa, scrive per Adèle appassionate poesie, sogna la gloria, la ricchezza per lei, la sua adorata. Ancora i ragazzi sono [illegible] quando, caduto Napoleone, il re Luigi XVIII entra in Parigi. «Viva il re» gridano entrambi da un balcone dove si pigiano ardenti realisti. Le donne sono tutte in bianco, Victor porta all'occhiello un giglio d'argento, allacciato a un nastro di moerro bianco. E poi le cose si guastano. L'amore dei due ragazzi è stato scoperto, l'amicizia si rompe. La signora Hugo, che si dà delle arie di nobildonna, non vuol una nuora borghesuccia, i Fouché sdegnano un partito che vuol mantenere [illegible] la moglie scrivendo poesie!

Nel 1822, nel mese d'ottobre, nella chiesa di San Sulpizio, Victor e Adèle si sposano. Lei, in bianco, sembra un angelo, lui, piccolo e magro, [illegible] sposo in attesa [illegible] felice. Ma al pranzo di nozze, uno dei fratelli di Victor, il più caro, Eugenio, che pare fosse anche lui innamorato di Adèle, dà in ismanie, poi un vero accesso di pazzia lo coglie, bisogna portarlo via, in uno di quegli ospedali da dementi da cui non uscirà più. «Che notte!», dice Victor tornando a casa all'alba, gettandosi singhiozzante sul petto di Adèle. Lei lo chiude tra le sue braccia bianche. «Io ti consolerò di tutto...». Il letto è stato imprestato da mamma Fouché. E c'è ben poca altra roba nella stanzetta...

Il macchiettista italiano Harry Mimmo ottiene un grande successo a New York: eccolo mentre imita un giovanotto di Bronx e Brooklyn.

Indolente e sognatrice

Comincia la vita coniugale di due ragazzi

«Lorsque, en ajoutant votre
l'âge à mon âge,
Nous ne faisons pas, à deux,
quarante ans...».

Nasce il piccolo Leopoldo e muore quasi subito. Nasce Leopoldina. La vita si organizza, la vita dei poeti, degli artisti, degli autori drammatici di quel tempo. Non ci sono denari, quindi niente donna di servizio. Adèle deve fare tutto lei: la spesa, la pulizia, la cucina, e in più ricevere gli amici del marito. Su e giù per le scale c'è sempre qualcuno che viene, qualcuno che va. Si chiacchiera, si ride, ci si invita a pranzo o a cena. Adèle non è famosa per cucinare, si tratta sempre delle solite costolette panate e degli spinaci mal cotti, o di certe frittate che sentono di bruciato. Diciamo la verità, Adèle non è famosa in nessuna faccenda domestica. Le fa per forza, ma alla meglio, ed è sempre in arretrato con tutte le toppe e i rammendi di quei mucchi di calze e di camicie cacciati in tutti gli angoli. E poi c'è sempre l'ultimo nato da allattare (ne nascono altri tre, dopo Leopoldina), oppure i tormenti della gravidanza da sopportare. Di natura Adèle è indolente e sognatrice, la sua bellezza stessa lo dice, una bellezza greve, un po' pesante, di donna tranquilla, silenziosa, solitaria, adagiata su di un sofà con un romanzo in mano. La dicono distratta, negligente, sciupona.

E' lei che ha torto oppure è il suo destino? Il giovane Sainte-Beuve che frequenta la casa, sposa con passione la sua causa. Vedere una bellezza simile sciuparsi così, consumarsi in miserevoli faccende domestiche, in faticose mansioni materne, sempre prostrata ai voleri di quel marito, pieno solo di sé, infatuato della sua opera! Le dice la sua ammirazione e le mormora parole di una pietà ardente, che non offende, perché è amore, desiderio. Bene, si ha un bell'amare e ammirare il proprio marito, ma è difficile per una donna così stanca, così oberata di compiti, restare insensibile a quelle testimonianze di un interesse profondo! E poi quel Sainte-Beuve è così ombroso, sensibile, permaloso! Una minima ombra lo oscura, è un sensitivo. E' infelice, brutto, ma pare che abbia molto ingegno, un grande avvenire. Victor lo stima molto, Victor lo considera il suo più grande amico...

Adèle ha ceduto, ha peccato... Per amore passione oblio di tutti i suoi doveri? No, semplicemente per debolezza, forse per gentilezza, per bontà. Eppure, per tutta la vita, ella porterà il peso di quella colpa. Ha cominciato lei e il marito l'ha perdonata. Il grande amore è diventato affetto, profondo come una parentela di sangue. Adèle sa, a mano a mano che suo marito diventa celebre, che è amato da tante donne e che ne ama tante. Ma tace, sopporta e gli dice: «Il più gran dolore che tu potresti darmi è di essere infelice...».

Madre infelice

Nell'agosto del 1868 Adèle è a Bruxelles, per curarsi. Il marito è sempre in esilio a Guernesey, ma dopo la pubblicazione dei Misérables è ricco e qualcosa gli dice che il Secondo Impero sta franando e che tra poco potrà tornare in patria. Adèle invece sa che non vi tornerà mai più. Ricorda il suo ultimo giorno di Parigi. I bagagli fatti, i mobili venduti, è salita in un fiacre ed è andata da Sainte-Beuve, dopo anni e anni che non si vedevano più. Anche lui era arrivato adesso e celebre e ricco. Lei è cambiata, quasi lui non la riconosce. «Sono venuta a chiedervi che non scriviate nulla contro mio marito». Questo soltanto. Poi ha abbassato la veletta ed è andata via...

E ora? Ora si sente alla fine. Così stanca, così malata e quasi cieca. I suoi famosi begli occhi non vedono più. Ed ella pensa: la cecità è il vestibolo della tomba. Si sente presa da vertigini se pensa a tutte le cose che ha fatto, lei che era nata così pigra, così fatta per oziare dolcemente... Quante volte ha cambiato alloggio, quanto ha viaggiato! Che residenze dure, ingrate, quella dell'esilio! E ha lavorato. Sì, ha perfino scritto un libro, «Victor Hugo visto da un testimonio della sua vita»...

No, non è stata una cattiva moglie, nonostante la sua unica colpa. Ha amato, ha servito suo marito, l'ha seguito in esilio, gli ha perdonato tutto. Non è stata una cattiva madre, proprio no. Infelice madre, piuttosto. Il suo primogenito è morto piccolo piccolo, la sua Leopoldina così cara, orgoglio della famiglia, è annegata col suo sposo in un lago, durante una passeggiata in barca, il primo anno di matrimonio... Francesco Vittorio, il terzogenito è disgraziato, è rimasto vedovo di una fanciulla che adorava dopo pochi mesi di felicità, in quanto ad Adele, l'ultima, che ha sempre sofferto di nevrastenia, è fuggita di casa, ed erra per il mondo da quella pazza che è... Sì, ella ha finito i suoi compiti difficili, è stanca, anela alla fine. Ma vorrebbe il marito vicino. «Appena arriverai qui — gli scrive nella sua ultima lettera — mi aggropperò a te senza domandartene nemmeno il permesso. Sarò così dolce e così affettuosa che tu non avrai la forza di lasciarmi. La fine del mio sogno è di morire nelle tue braccia, lo sai». Egli risponde al richiamo, viene. E Adèle muore nella notte del 27 agosto.

Il dolore di Hugo è immenso. Anche lui, pur così grande, solo quando gli esseri scompaiono per sempre, capisce il posto che tenevano nella sua vita. Sulla tomba egli ha fatto incidere soltanto: «Adèle - Femme de Victor Hugo».

Carola Prosperi

Il celebre pittore Van Dongen danza con la duchessa De la Rochefoucauld durante una festa a Deauville.

DRAMMA IN UN PAESE DI 25 ABITANTI

Un pozzo avvelenato da un sinistro "corvo"

Colpevole è una donna, che per 16 anni ha inviato ai suoi nemici due lettere anonime al mese

Parigi, lunedì sera.

In un paesello del centro della Francia alla Souterraine, presso Limoges, è scoppiato un nuovo affare di lettere anonime tale da ridare attualità al famoso film Le Corbeau. Le vicende che hanno provocato l'arresto della signora Susanne Gaulier sono ancora più straordinarie, e quasi inverosimili, di quelle immaginate dal soggettista e dal regista della celebre pellicola. Finora la polizia sembra incapace di porre la parola «fine» allo straordinario romanzo.

Il dramma ha per teatro una borgata situata nelle vicinanze della Souterraine, dove da secoli vivono soltanto tre famiglie: tre famiglie che si odiano cordialmente ma che, a seconda dei casi, si alleano fra di loro — due contro una, naturalmente — rendendo difficilissima l'esistenza della terza. La località — tre fattorie più le dipendenze — si chiama il Moulin de la Breuille ed ha una popolazione totale di 25 abitanti.

Da anni — 16 anni esattamente — tutto il villaggio e quelli adiacenti, erano inondati da una serie di lettere anonime che avevano due particolarità: la prima di non essere affrancate — di modo che coloro che ricevevano gli insulti e le calunnie che vi erano contenuti dovevano altresì pagare la soprattassa; la seconda, di essere sempre impostate a data fissa, cioè il 12 e il 27 di ogni mese. A varie riprese la gendarmeria era intervenuta per indagare sul «corvo» della località, ma pur avendo avuto conferma dei suoi sospetti, essere cioè Susanne, l'autrice delle lettere anonime, non aveva mai potuto agire legalmente contro di lei.

Però l'istinto criminale del «corvo» non sembra sia stato soddisfatto soltanto col calunniare e diffamare i suoi conoscenti. Da qualche giorno la polizia è stata chiamata al Moulin de la Breuille per indagare su una serie di avvelenamenti, di cui sono stati vittime gli abitanti della minuscola località. Per quanto finora Susanne Gaulier non abbia confessato il delitto di cui è incolpata — avere cioè essa gettato nel pozzo del mulino notevole quantità di arseniato di piombo — nella regione tutti sono convinti della sua colpevolezza.

I premi Marzotto per 25 milioni

Valdagno, lunedì sera.

Nella Villa Marzotto ha avuto luogo ieri sera la proclamazione dei vincitori del «Premi Marzotto». Ecco l'elenco dei premiati:

Narrativa — Premio «Valdagno»: 1. Due milioni a Giovanni Papini; 2. L. 500 mila ciascuno (ex-aequo) a Carlo Alianello e Luigi Santucci. Due premi straordinari: 1. 500 mila lire — per reportage — a Vittorio G. Rossi; 2. 250 mila lire — narrativa per ragazzi — a Vincenzo Franchetti.

Filologia e Storia. — 1. Due milioni — per storia — a Gioacchino Volpe. 2. Un milione — per storia — a Aldo Valori. Primo e unico premio per filologi (500 mila lire) a Margherita Guarducci. Due premi aggiunti (straordinari): 1. 500 mila lire a Saverio Cilibrizzi; 2. 250 mila lire a Piero Nardi.

Critica e storia letteraria — 1. Due milioni — critica — a Giuseppe Antonio Borgese; 1. un milione — storia letteraria — a Ettore Lo Gatto; 2. premio di critica — 500 mila ciascuno (ex-aequo) ad Enrico Falqui e Rocco Montano.

Opera prima — Un milione, diviso in quattro parti ex-aequo: a Bruno Lucrezi, Ettore Margadonna, Maria Linda Sommaruga Natali, Gilberto Rossi.

Premio di economia «Vignago» — 1. Per economia (2 milioni) a Marco Fallo; 2. ex-aequo (L. 500 mila ciascuno) a Alfiero Spinelli e Volrigo Travaglini.

Agraria — 1. (2 milioni) diviso ex-aequo da Renato Perotti e Ozorato Verona; 2. (1 milione) premio non assegnato (passato ad altra categ.).

Igiene alimentare — 1. (2 milioni) a Guido De Marzi; 2. (500 mila) a Antonio Fossati.

Giornalismo — Sei premi di 250 mila ciascuno a: Cesare Cardinale, Carlo De Roberto, Donatello D'Orazio, Luigi Ghirotti, Camillo Pellizzi, Ciro Poggiali.

Per scritti inediti di carattere sportivo, assegnati tre premi da 100 mila lire a: Felice Ballero; Angelo Galleani; Danilo Terzaroli.

Grave epidemia di poliomielite negli S. U.

Migliaia di bimbi colpiti; le vittime sono oltre 250 - Su 14 figli di un agricoltore, 11 malati

Chicago, lunedì sera.

Una epidemia di poliomielite sta dilagando in diversi punti degli Stati Uniti dove, nelle località maggiormente colpite, si lamenta una forte scarsità di infermiere. I maggiormente colpiti sono gli stati medio-occidentali e fra questi in particolare il Nebraska. Ciò risulta dal numero degli ammalati sul totale della popolazione.

Altri casi di poliomielite si sono verificati in alcuni stati orientali e meridionali. La paralisi infantile ha carattere epidemico pure nel Mississippi, dove il numero dei colpiti eccede i 20 ogni 100 mila abitanti. Le infermiere disponibili sono impegnate per 18 ore al giorno.

A Lockaven, in Pennsylvania, le autorità hanno ordinato che tutti i bambini rimangano in casa e che tutti i ritrovi pubblici siano chiusi. Si ha notizia infatti che 97 persone sono state colpite e che sei sono morte. Nel Nebraska i casi segnalati sono 1216 e quelli letali 58. Nel Minnesota si sono verificati 1667 casi, di cui 83 letali. Nell'Illinois si registrano 1941 casi di poliomielite, di cui 109 mortali. Intere famiglie sono colpite. Gli otto figli dell'agricoltore Frank Rogers, di Henry, nel Nebraska, sono caduti ammalati ed uno è deceduto. A Mapleton, nell'Iowa, sono caduti ammalati 11 dei 14 figli di una famiglia di agricoltori.

Colonia marina chiusa dalle autorità

Ferrara, lunedì sera.

Una colonia marina della lega Cooperative e Mutue di Ferrara è stata chiusa dalla autorità a Porto Garibaldi (Comacchio) in seguito a «grave deficienza dei servizi igienici e sanitari» ed altre irregolarità nella gestione. La disposizione ha avuto effetto dal 10 settembre, termine del terzo turno.

L'INDIVIDUO E LA PROPRIETA'

Un messaggio del Papa sui problemi sociali

Città del Vaticano, lunedì sera

Il Pontefice in occasione della cerimonia di chiusura del congresso cattolico di Vienna, ha indirizzato ai partecipanti un suo radio-messaggio in lingua tedesca.

Ha detto Pio XII: «Il vostro Paese è diventato centro di pericolosissime tensioni politiche, economiche e culturali: nessuno oggi è ancora in grado di intravedere di queste tensioni un felice scioglimento».

Poichè «Vienna sempre è stata uno dei centri del movimento sociale cristiano», il Papa toccando tale argomento ha detto: «Davanti allo sguardo della Chiesa si presenta la prima parte delle lotte sociali dei tempi moderni. Al centro sta la questione operaia: la misera condizione del proletariato e il compito di elevare questa classe sociale abbandonata al fluttuare delle situazioni economiche, di farne una categoria di cittadini aventi diritti nettamente stabiliti. Questo compito può considerarsi come assolto, almeno nelle sue parti essenziali, e i cattolici hanno collaborato alla sua soluzione con onestà di intenti ed efficacia d'azione. Anche se in alcuni Paesi solo tardi, all'undicesima ora, le necessità siano state riconosciute e l'azione iniziata, le norme e i consigli impartiti dai successori di Pietro di questi ultimi 60 anni in materia sociale, sono comune proprietà del pensiero e della azione cattolica. Se i segni del tempo non ingannano, la seconda parte delle lotte sociali, la parte nella quale — si può supporre — già siamo entrati, pone altre questioni e altri compiti».

«Sia fatta qui menzione di almeno due di essi: 1) il superamento della lotta di classe con un organico coordinamento tra il datore di lavoro e l'imprenditore; 2) la difesa dell'individuo e della famiglia contro il vortice che nella socializzazione di ogni cosa cerca di inghiottirli.

«La Chiesa — ha detto Pio XII — combatterà questa battaglia con decisione estrema perchè è di cose supreme che si tratta: della dignità dell'uomo e della salvezza della sua anima. E' perciò che la dottrina sociale cattolica, con inconcusso impegno, si batte anche per il diritto dell'individuo alla proprietà. Ed è questo il motivo più profondo perchè i Papi nelle encicliche sociali e perchè Noi questo abbiamo negato: che dalla natura del contratto di lavoro scaturisca in modo diretto o indiretto per l'operaio il diritto di comproprietà al capitale della impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perchè dietro si apre l'altro più grave problema: il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persona: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali, un diritto quindi e non solo una funzione sociale».

Gigantesco incendio in un lanificio di Schio

20 mila q.li di merce distrutta in tre ore - I danni supererebbero il mezzo miliardo

Schio, lunedì sera.

Un furioso incendio, probabilmente dovuto ad autocombustione, ha distrutto ieri sera completamente uno dei vasti magazzini del Lanificio Rossi di Schio, uno dei principali stabilimenti lanieri italiani. Le fiamme si sono alzate all'improvviso da sotto un alto cumulo di balle di lana semilavorata. Erano le 18,30. Le sirene dello stabilimento hanno subito diffuso nell'industre cittadina l'allarme.

Giungevano immediatamente sul posto le prime squadre antincendio e i dirigenti. Le fiamme si diffondevano rapidissimamente. Nel breve giro di due ore dieci campate, per circa 3 mila metri quadrati di area coperta, andavano distrutte e distrutte pure le merci immagazzinate per circa 20 mila q.li. Anche il reparto assortimento veniva lambito dall'incendio, ma per l'intervento di altre autopompe le fiamme potevano essere circoscritte.

Dagli altri stabilimenti del lanificio Rossi della provincia, e cioè da quelli di Pieve Rocchette, Torre e Vicenza, accorrevano altre squadre di specialisti, assieme ai vigili del fuoco di Schio e di Vicenza. Erano le 21 quando il grosso dell'incendio poteva dirsi domato. Nella notte continuava pertanto, al lume dei riflettori, l'opera di isolamento dei piccoli focolai che ardevano ancora qua e là.

L'intero deposito delle lane è andato perduto, poichè anche le balle e le biacche di cascami e semilavorati che erano rimaste indenni dall'incendio sono irrecuperabili perchè infracidite dall'acqua usata nello spegnimento. Una guardia giurata, Vittorio Berti, è rimasta ustionata al volto in modo abbastanza serio. Si calcola che i danni superino il mezzo miliardo di lire. L'incendio ha provocato viva emozione nella città di Schio, che occupa nello stabilimento Rossi migliaia di operai, e in tutta la provincia, che trae il suo maggior reddito dall'industria laniera.

Precipita nel vuoto trascinando i compagni

Un morto e due feriti in una sciagura alpinistica

Schio, lunedì sera.

Durante la scalata della parete del Baffelan, nel gruppo delle piccole Dolomiti, che un gruppo di alpinisti vicentini stava tentando, il 23enne Giovanni Roberto Fabris, che fungeva da capo-cordata, improvvisamente precipitava nel vuoto, trascinandosi dietro altri due compagni e precisamente la signorina Elisabetta Daffan ed il 18enne Giovanni Martinelli.

Altri alpinisti raggiungevano rapidamente la località dove si trovavano i tre caduti e provvedevano con una barella rudimentale a trasportare ai piedi del massiccio il Fabris, le cui condizioni apparivano subito disperate, tanto che il poveretto poco dopo spirava.

La sfilata delle automobili a Stresa

STRESA, lunedì sera. — Il concorso internazionale di eleganza delle automobili si è chiuso ieri con la partecipazione di numeroso pubblico. Il corteo degli autoveicoli concorrenti era aperto da una antenata dell'automobilismo costruita nel 1882. Seguivano altre 58 vetture italiane e circa una ventina di macchine straniere, soprattutto americane e inglesi. Dopo la sfilata nel giardino di un grande albergo si è svolta la premiazione, cerimonia che è stata abbinata alla presentazione di modelli di alta moda femminile da parte di diverse Case nazionali. (Foto Moisio)

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato a Giove e sestile a Nettuno. Ispirazioni che libereranno dai guai. Difficoltà e lotte. Tipi: Leone, Acquario e Sagittario.

Leone: lettera o scritto equivoco, siate in difesa perchè vi chiederanno un prestito o un favore compromettente.

Acquario: stanno per sfruttare la vostra buona fede. Non riusciranno a mettervi nel sacco, ma ne avrete qualche fastidio.

Sagittario: eccellente occasione per legare una certa persona a voi; ma dovete usare della diplomazia temperata da tenerezza.

Ariete: novità d'affari e per una conclusione definitiva [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Nella prima giornata del torneo di calcio non mancano le sorprese

Faticoso pareggio dei campioni a Palermo

Troppo caldo sul terreno dei palermitani

Decisiva per la Juventus una rete di Carapellese: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, lunedì sera.

V'è proprio da ritenere che mai un incontro del Campionato italiano si sia svolto in condizioni di temperatura simili a quelle che hanno voluto onorare l'apertura della competizione a Palermo. I gradi di calore rasentavano i 34, ma col cielo basso e con la mancanza di ventilazione, era l'umidità quella che si faceva sentire in modo accasciante. Una giornata africana. Giocare in condizioni simili era una barbarie. Dopo dieci minuti gli atleti apparivano madidi di sudore ed effettivamente in ogni considerazione che si faccia sul gioco e sul suo andamento, va tenuto conto di questo stato eccezionale di cose. La partita fu brutta, dei giocatori delle due squadre nessuno fornì una prestazione che si possa giudicare come di livello normale e l'arbitro fu uno dei meno comprensibili uomini in campo. Forse perché, poveretto, aveva voluto rispettare il Regolamento e si era tenuto addosso la giacchetta nera di prescrizione. Ha diritto quindi a un'attenuante in più.

V'erano più di trentamila persone nel recinto, incollate le une alle altre, e parecchie, a partita finita, saranno corse a tuffarsi nel vicino mare in cerca di sollievo. Il terreno era riarso e durissimo e su di esso quello del controllo della palla venne ad aggiungersi alle altre difficoltà.

La partita, in sé, non ha una lunga storia ed essenzialmente non la merita. Il Palermo ebbe un inizio di gioco veloce e per circa una mezz'ora fu la migliore delle due squadre in campo. Non che giocasse bene, ma essenzialmente [illegible] di più dell'avversario. In quel periodo la difesa juventina corse

Le due formazioni

PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Boldi; Martini, Marchetti, De Grandi; Pematti, Gimona, Martegani, Bettini, Di Maso.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Carapellese.

Arbitro: Agnolin di Bassano.

pericolo di capitolare in due o tre occasioni. Fu più che altro la precipitazione che fece mancare ai siciliani l'occasione di andare in vantaggio. Poi, quando l'avversario cominciò a dar segni di spossatezza, alla mezz'ora circa, allora la Juventus si riprese. Ed allora, a sua volta, avrebbe potuto e dovuto segnare. Fu prima Carapellese che, guizzando a serpentina attraverso le maglie della difesa palermitana, venne falciato in piena area di rigore senza intervento dell'arbitro. Fu poi Boniperti a tirare alto sotto la sbarra trasversale su un'azione condotta da Muccinelli. Furono altri ancora a sciupare occasioni discrete. Di errori ne accumulò tanti, la Juventus, in un quarto d'ora (è compagine che non ha bisogno di tanto tempo per fare intendere il suo grado di efficienza) quanti il Palermo in mezz'ora. Fra sbagli di qua e svarioni di là, si giunse così all'intervallo che ancora nessuno dei contendenti aveva segnato.

Il juventino Ferrario (a destra) non riesce ad impedire il goal di Bettini. (Telefoto)

Le due reti della giornata dovevano giungere nei primi dieci minuti della ripresa, il periodo in cui le due squadre sfoderarono quanto di meglio il per il possedevano, in relazione al clima. Al 3' minuto un attacco palermitano era stato respinto dalla difesa juventina e la palla perveniva al mediano sinistro De Grandi il quale, senza esitazione, rinviava alto verso la sinistra dell'area di rigore bianconera. Qui due difensori, Ferrario e Manente, stavano pronti a ricevere, e l'uno e l'altro avrebbero potuto agevolmente respingere di testa. Ma stavano uno a ridosso dell'altro ed ognuno dei due si comportò in modo tale da ostacolare i movimenti dell'altro — precisamente come era già avvenuto alcune volte prima e doveva avvenire alcune volte dopo. La palla rimase nelle vicinanze e Martegani la allungò prontamente a Bettini, mentre Viola, visto il pericolo, usciva di porta. Con un secco tiro basso la mezz'ala sinistra palermitana che in quel momento si trovava spostata sulla destra, infilò la rete bianconera sguarnita di difensori.

Venne naturale in quell'istante di pensare che le sorprese clamorose cominciavano presto in Campionato, quest'anno, e che questa di Palermo avrebbe fatto rumore. La Juventus non appariva infatti in grado di reagire. Trovò comunque in sé la forza per farlo e cinque minuti dopo acciuffò il pareggio. Fu Mari che, dopo un paio di schermaglie fra Muccinelli e Karl Hansen, se ne andò via sulla destra, giunse fin quasi alla linea di fondo e centrò alto e lungo. Col fiuto dell'opportunista, Carapellese corse incontro a questo traversone, lo incontrò a terra, quasi all'altezza del montante e, da un paio di passi, sospinse la palla nella rete senza nessuna difficoltà.

Una rete delle più semplici e naturali che, dopo errori, fa pensare a come pur fosse cosa facile il battere il portiere. Un fracasso indiavolato aveva salutato il punto di Bettini; questo di Carapellese fu accolto con un silenzio glaciale. La temperatura non se ne diede però per intesa.

Passò qualche minuto e si ebbe subito l'impressione netta che le due squadre avessero cessato di giocare. Entrambe erano contente del modo in cui si erano messe le cose e forse non desideravano di meglio che di vederle stabilizzarsi così. Per il Palermo un risultato pari con i campioni d'Italia era cosa superiore alle speranze: era un successo. E si raggrinzò tutto in difesa, non lasciando quasi più nessuno in prima linea. La Juventus, da parte sua aveva temuto di peggio ad un certo tempo, aveva sfiorato la sconfitta, aveva poi riacciuffato il vantaggio e, nelle condizioni di forma in cui si trovava e col calore asfissiante della giornata, riteneva forse di non poter chiudere di meglio.

Continuò ancora ad attaccare, la Juventus, minacciò sovente, non destando però mai l'impressione di spingere a fondo. Segnarono anche, i bianconeri, a una diecina di minuti dal termine. Un bel tiro di punizione di Karl Hansen da lontano, un tiro che entrò irresistibilmente in rete a filo della traversa, ma la punizione era stata concessa per «gioco pericoloso» e quindi «a due calci» e il bel tiro non servì a nulla.

Riteniamo che mai il segnale di chiusura di un incontro calcistico sia stato accolto con un simile sospiro di sollievo da parte di ventidue, anzi di venticinque uomini in campo. La Juventus corse agli spogliatoi, ne uscì a precipizio senza cambiarsi, saltò nell'autobus che la attendeva alla porta, giunse a tutta velocità al porto, salì sul postale di Napoli che l'attendeva per le 18 precise, ed a bordo attese con calma e comodità a tutte le operazioni susseguenti ad un incontro. Fra cui v'è quella del pensare ai casi propri e particolarmente a quella buona forma da cui si trova piuttosto lontana.

Vittorio Pozzo

Concorso pronostici calcistici

Due milioni ai 13

Molte giocate e molti vincitori questa settimana al Concorso pronostici calcistici. In Piemonte si sono verificati nove 13 e trecentocinque 12.

In tutta Italia i «tredici» sono 73 e i «dodici» 2231. Ai primi toccheranno L. 1.948.000; ai secondi L. 44.150.

Al concorso pronostici ippici si sono avuti 5 «dodici» (nessuno in Piemonte) che incasseranno L. 1.182.350, 78 «undici» (sei in Piemonte) cui toccano L. 47.291 e 444 «dieci» (43 in Piemonte) che ritireranno lire 7.944.

La colonna Totip è:
X-1 2-X 2-1 1-X 1-1 X-1.

Nuovo primato mondiale nel lancio del martello

OSLO, lunedì sera.

Il norvegese Sverre Strandli ha stabilito ieri il nuovo primato mondiale nel lancio del martello con m. 61,25 durante una riunione atletica allo stadio Bislett di Oslo. Il primato precedente apparteneva all'ungherese Csermak che nelle Olimpiadi di Helsinki aveva lanciato a m. 60,34.

Inutile il contro-sistema del Novara a Milano: 0-2

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Per tutto il primo tempo il Novara, [illegible] in campo senza Piola, Rosen e Janda, ha dato scacco matto al Milan imponendo il suo giuoco deciso e sbrigativo. Lo schieramento di ripiego proprio nella partita di apertura aveva fatto temere in una scadente prova iniziale che si sarebbe ripercossa per i novaresi sul morale dei giuocatori e sulla affluenza del pubblico; da ciò l'espediente tattico del mezzo sistema con l'ala sinistra Mainardi in funzioni pratiche di terzino sinistro e con De Togni difensore volante.

Si trattava probabilmente di un'improvvisazione dovuta alle circostanze; comunque il Milan, trascinato sul terreno della lotta e della velocità, dava presto segni di disordine e di sbandamento [illegible] se il ritmo e l'impeto impressi al giuoco non fossero di suo gradimento. Con l'inasprirsi delle mischie e degli scontri anche gli animi si sono accesi, e il tono si è inasprito senza per altro che l'attacco milanista, avente Gren in giornata buia, trovasse il dovuto orientamento.

Dopo un po' il disoccupato Silvestri si dedicava al controllo di Migliòli; ma poiché i marcatissimi avanti rossoneri premevano senza costrutto in un vano ribollire di spinte e di rimbalzi nell'area di rigore novarese, si è capito che soltanto dalle retrovie avrebbe potuto partire l'insidia per l'ottimo Corghi. Infatti al secondo minuto della ripresa il pallone era appena uscito da una affollatissima mischia a pochi passi da Corghi allorché il terzino Pedroni da una trentina di metri e forse più tentava la via del goal. Con parabola tesa, calante solo in ultimo, il pallone sorvolava la ressa dei giuocatori ancora affastellati nell'area di rigore e si infilava nell'angolo alto nonostante l'estremo tentativo del portiere che, coperto da compagni e da avversari, si era avveduto in ritardo del pericolo.

Una volta [illegible] l'incantesimo si è creduto nell'efficace crescendo dell'attacco rossonero: invece al 37', per una uscita di Buffon contemporaneamente ad un'azione di Renica e Migliòli, derivata da un calcio di punizione battuto da Feccia, il giovane Piccioni si è trovato solo col pallone davanti alla porta spalancata e incustodita, ma ha tirato a lato fallendo il pareggio che sembrava ormai inevitabile.

Il risveglio offensivo del Novara aveva il potere di riaccendere la lotta, ma quando a tre minuti dalla fine i rossoneri ottenevano con Burini il secondo goal su traversone di Gren l'incontro non aveva più niente da dire e il Novara era ridotto a dieci uomini per l'uscita di Baira contuso. Anche Piccioni doveva abbandonare il campo prima del fischio di chiusura e il grande sforzo trovava alla fine tutti stremati.

Il Milan è sembrato lento e poco incisivo nelle manovre di attacco; ma il giuoco di controllo e di rottura praticato dal Novara avrebbe messo in difficoltà qualsiasi squadra.

Leo Cattini

MILAN: Buffon; Silvestri, Pedroni; Annovazzi, Tognon, Beraldo; [illegible], Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.

NOVARA: Corghi; Fombia, De Togni; Feccia, Molina II, Baira; Piccioni, Alberico, Renica, Migliòli, Mainardi.

Inter-Como 1-0

Como, lunedì sera.

L'Inter ha faticato più del previsto a battere il Como e ha vinto grazie a una rete che ha convinto ben poco per il pronto abbandonamento del guardalinee che aveva ravvisato nell'azione di Nyers un giusto fuorigioco, per altro non considerato dall'arbitro Massai.

E' stata questa sola discutibile rete a decidere della partita che le due squadre in campo hanno giocato piuttosto in tono minore.

I migliori dei nerazzurri sono stati, con Giovannini, i nuovi acquisti Nesti e Mazza e solo a tratti Lorenzi. Del Como invece ha bene impressionato un Quadri in gran forma, ben coadiuvato da Bergamaschi e da Ghiggi. Ma forse il migliore fra tutti è stato Baroncelli, i cui interventi hanno avuto [illegible] del miracoloso.

* **NAPOLI-ATALANTA 2-0.** — Reti: Amadei (N.) su rigore al 6'. Vitale (N.) al 10' della ripresa. L'Atalanta ha adottato un gioco ostruzionistico, neutralizzando lo svedese Jeppson con una guardia del corpo di tre uomini. Soltanto nella ripresa, con l'ausilio di un rigore, il Napoli è riuscito a passare.

ROMA-* TRIESTINA 3-2. — Marcatori: Venturi (R.) su rigore al 20' del primo tempo; La Rosa (T.) al 1', Bronée (R.) al 18', Galli (R.) al 27', Soerensen (T.) al 38' della ripresa.

La Triestina, debole nei reparti arretrati, ha dovuto cedere di fronte ad una Roma meglio preparata. Dei rossoalabardati si sono salvati Invernizzi, Soerensen, La Rosa e Boscolo, mentre della Roma sono piaciuti Venturi, Bronée e Pandolfini. La Triestina ha fallito un «penalty» con Curti al 13' del primo tempo.

UDINESE-* LAZIO 2-1. — Hanno segnato: Sentimenti V (L.) su rigore al 20' del primo tempo; Zorzi (U.) al 5' su rigore e al 15' della ripresa.

* **FIORENTINA-SPAL 1-1.** — Reti: Rosenburg (F.) al 42' del primo tempo; Bellini (S.) al 30' della ripresa. Sono tra i fiorentini Costagliola, Buselli e Rosenburg; tra i ferraresi Bega, Bellini, Fontanesi e Bizzotto. La Fiorentina ha fallito un rigore con Rosenburg.

* **BOLOGNA-PRO PATRIA 4-1.** — Fra i rosso-blu hanno fatto spicco Giorcelli, Ballacci e il debuttante Cattozzo. Buono anche l'esordio di Greco in maglia rossoblu.

I migliori della Pro Patria comunque sono stati Torne e Busi, e per certi buoni sprazzi anche Berleloni. Le reti sono state segnate da Mike su rigore al 18', ancora da Mike al 20', da Guarnieri (per la Pro Patria) al 28' del primo tempo e da Bacci al 8' e al 33' della ripresa.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Milan	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0
Napoli	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0
Torino	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0
Inter	2	1	0	0	0	1	0	0	1	0
Bologna	2	1	1	0	0	0	0	0	4	1
Udinese	2	1	0	0	0	1	0	0	2	1
Roma	2	1	0	0	0	1	0	0	3	2
Fiorentina	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
Juventus	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
Palermo	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
Spal	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1
Triestina	0	1	0	0	1	0	0	0	2	3
Lazio	0	1	0	0	1	0	0	0	1	2
Pro Patria	0	1	0	0	0	0	0	1	1	4
Como	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1
Atalanta	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Novara	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Sampdoria	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2

1ª GIORNATA

Risultato	Partita	Segno
4-1	Bologna-Pro Patria	1
0-1	Como-Inter	2
1-1	Fiorentina-Spal	X
1-2	Lazio-Udinese	2
2-0	Milan-Novara	1
2-0	Napoli-Atalanta	1
1-1	Palermo-Juventus	X
2-0	Torino-Sampdoria	1
2-3	Triestina-Roma	2
3-1	Genoa-Vicenza	1
4-2	Legnano-Modena	1
0-0	Lucchese-Brescia	X
3-1	Salernit.-Messina	1

La dolorosa scena dell'addio di Nazario Sauro a sua madre, prima dell'esecuzione della sentenza che lo portava sul patibolo. La scena è tratta dal film «Fratelli d'Italia» che commuoverà il cuore di tutti gli italiani. Olga Solbelli ed Ettore Manni ne sono i superbi interpreti. (Distr.: Minerva Film)

Venticinquemila spettatori per Genoa-Vicenza (3 a 1)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

L'atmosfera era piena di allegria, di pubblico curioso, di nuvole nere e di tramontana che soffiava giù dai monti. Il Genoa ha inaugurato la stagione segnando un goal in sei minuti e tutti hanno dimenticato il clima triste da cappotto con bavero rialzato per sentirsi completamente felici e per sognare un campionato in cui i goals riescono sempre, le partite non si perdono mai e la promozione è proprio il Bisagno.

La disinvoltura con cui la poco più di metà gara i genoani si sono assicurati il successo sul Vicenza dà quasi ragione ai venticinquemila accorsi a Marassi (venticinquemila spettatori — si noti: — quante squadre di serie A possono vantare un simile pubblico?). Il calo di rendimento nel finale, più ancora della rete ottenuta dai vicentini fa però da controfreno e dimostra che il buon senso piemontese di Kilama non era soltanto diplomazia quando l'ex-granata, senza inorgoglirsi per essere riuscito a dare stile e impianto tecnico ad una squadra partita da solidi criteri di economia, cantava le tutti i dialetti il ritornello del campionato lungo e della necessità di succedere gli eccessi di ottimismo e di non guardare subito in cima alla scala. Gradino per gradino, il Genoa può salire bene, ma occorre che si «lavori» con fatica ogni sbalzo fatto in avanti. Per ora può essere lieto di aver messo all'attivo un successo senza discussioni.

In sei minuti, come si è detto, la vittoria era già varata. Praviseno serviva Frizzi che centrava a Chiumento. L'interno sinistro rossoblu proviene dal Vicenza e lo scorso anno, nel Genoa, ha segnato un solo goal. Gli è bastato un attimo per dimenticare origine vicentina e complesso del tiratore sfortunato. La palla è rimbalzata sul piede di Chiumento ed è partita come una freccia verso l'angolo della rete biancorossa, ben fuori dalla portata di Sartori. Sullo slancio ancora Chiumento desiderava di sbalordire ex-compagni e rossoblu facendosi luce in area e calciando con precisione. Palo questa volta, ma azione da applausi ugualmente.

Occorre dire che Sartori, uno dei portieri più ricercati della serie B, era emozionato e non appariva sicuro. Per giustificazione ha un biglietto da visita con su una cifra: vent'anni. La classe c'è; la calma e l'esperienza verranno in seguito.

Forse preoccupati per la incertezza dell'estremo giocatore, gli altri difensori vicentini «ballavano» allegramente come se non sentissero Bernardini che, legato da regolamento alla panchina degli allenatori, ordinava di marcare gli uomini, di stare attenti alle azioni in profondità.

La superiorità rossoblu era netta e al 42' Dal Monte, dopo un [illegible] scambio tra Praviseno e Acconcia completato da un forte tiro di Frizzi, raccoglieva e segnava il secondo punto. All'ottavo della ripresa ancora Frizzi, tiratore scelto dei rossoblu, stangava all'improvviso e di sinistro dall'altezza dell'area. La palla sfiorava il montante e finiva in rete. Il goal con cui il Vicenza otteneva il «tre a uno» era realizzato verso la mezz'ora ed è stato tutto merito di Vergazzola.

I vicentini, in seguito, sono stati ancora all'attacco, ma il guardiano rossoblu si è messo di impegno per evitare altri guai e Becattini e Cattani gli hanno dato un buon aiuto. Il «juventino in prestito» Patrucco ha pure risolto a suo favore — di forza o di tecnica — i duelli con l'ex-granata Onorato e così le reti sono [illegible] immutate.

Al quattro della difesa ligure vanno aggiunti, specialmente per il lavoro del primo tempo, Acconcia (definito sul campo come l'acquisto «numero uno» del Genoa in premio della sua combattività), Groseno, il «motorino» Dal Monte e Frizzi.

Nel complesso una bella squadra e una felice presentazione. Lo ha riconosciuto perfino Santagiuliana, un altro ex-granata che da anni è centromediano nel Vicenza e ne è una colonna. L'undici biancorosso aveva un quartetto di sbordienti raggruppati nel settore di destra e cioè il laterale Moscheni, e gli attaccanti Gamba (un prestito della Juventus), Marra e Vergazzola. Nonostante le difficoltà di ambientamento del quattro il Vicenza non ha sfigurato.

Concorso aperto tra le altre squadre di serie B per suscitare un uguale commento all'uscita da Marassi. Se il Genoa va avanti con questo ritmo quante ci riusciranno?

PAOLO BERTOLDI

Un record della Solari nei 100 metri rana

I campionati di nuoto

Un'unica sorpresa ha fornito la seconda ed ultima giornata dei campionati italiani di nuoto: la sconfitta del detentore del titolo Giorgio Grilz nei 200 rana ortodossa. Sorpresa per modo di dire perché si sa che il triestino si è ormai dedicato in pieno alla «farfalla» e non è attualmente nelle sue migliori condizioni di forma. Con viva curiosità si attendeva il confronto Romani-Pallaga nei 400 s. l., confronto mancato sabato perché i due avevano scelto gare diverse; ma il duello praticamente non è avvenuto perché il pesarese, in splendida condizione all'opposto del suo rivale, partito come una furia, ha [illegible] sempre [illegible] il comando staccandosi poi da Pallaga con un finale travolgente.

Per il resto tutto come previsto. Le solare l'ottimo terzo posto della Rari Nantes Torino tanto nella staffetta 4x100 mista femminile (con la presenza della Ferino un secondo posto era sicuro) che in quella maschile 4x200 s. l.

Durante la riunione sono stati effettuati alcuni tentativi di primato: la Nuccia Solari di Lecco ha migliorato quello dei 100 rana (detenuto dalla comasca Francoletti con 1'28"2) portandolo a 1'27"9.

Ecco i risultati:

Camp. ragazzi - Gare maschili: M. 66 rana ortodossa: 1. Biasion (Bolzano) 56"2; 2. Marilli (R. N. Florentia); 3. Vidulich (Triestina). M. 66 s. l.: 1. Ridolfi (Vis Lauro Pesaro) 45"; 2. Cordini (Desenzano); 3. Orzan (Triestina). 3x66 mista: 1. Chiavari Nuoto 2'29"2; 2. R. N. Milano; 3. U. S. Triestina; 4. R. N. Torino. Gare femminili: M. 66 rana: 1. Tucci (Lecco) 58"9; 2. Quadri (R. N. Torino) 1'0"8; 3. Ogrisez (Bolzano). M. 66 dorso: 1. Knoll (Bolzano) 56"4; 2. Merello (Genoa);

Camp. assoluti - Gare maschili: M. 100 dorso: 1. Massaria (Mincio Mantova) 1'8"7; 2. Ceccarini (S. S. Lazio); 3. Monte (Can. Napoli). M. 200 ortodossa: 1. Gasparini (R. N. Trento) 2'46"9; 2. Grilz (Triestina) 2'48"; 3. Baraldi (Mantova). M. 100 s. l.: 1. Pedersoli (S. S. Lazio) 59"5; 2. Buonocore (Napoli); 3. Tranquilli (Mantova). M. 400 s. l.: 1. Romani (Pesaro) 4'50"7; 2. Pallaga (G. S. Fiat) 4'55"5; 3. Dannerlein F. (Napoli). 4x200 s. l.: 1. Can. Napoli 10'; 2. U. S. Triestina 10'26"5; 3. R. N. Torino 10'31"2. Gare femminili: M. 100 s. l.: 1. Fine-Gamacchio (Triestina) 1'11"4; 2. Bonini (M.); 3. Parodi (Genoa). 4x100 mista: 1. R. N. Trento

L'Alessandria non ancora a punto supera facilmente il Lecce per 3-0

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Nella partita di esordio nel torneo di serie C, l'Alessandria ha battuto il Lecce per 3 a 0, ma non ha colmato la distanza tra il vincere e il convincere. La rinnovata squadra grigia, dopo le buone esibizioni fornite negli incontri amichevoli, era attesa alla prova nel più impegnativo clima di campionato. Pochi dubbi vi erano sul rendimento del sestetto difensivo, nel quale l'unica variante rispetto all'edizione 1951-52 era costituita dall'immissione del giovane Generani al posto di Arenal; parecchi dubbi potevano invece sussistere sul rendimento dell'attacco, rinnovato per quattro quinti e comprendente Bel e Mazzucco, prestati dalla Juventus, Testa acquistato dal Fossano, Tagnin (prestato dal Torino) e il riconfermato Savoini.

Non si può dire che la prova sia fallita, perché a tratti si è visto qualcosa di buono, ma certamente l'euforia dei [illegible] alessandrini, basata sui lusinghieri risultati degli incontri pre-campionato si è affievolita, nonostante i tre goals della vittoria.

La difesa — salvo che nel bravissimo portiere Borriero e nel centromediano Vitto — ha denunciato pericolosi segni di sbandamento e di disordine, mentre l'attacco ha alternato lunghi periodi di confusionaria pressione a rafficle di gioco pregevole.

Va notato che l'espulsione del mediano destro Generani e del centravanti pugliese Bislenghi, avvenuta dopo 18' di gioco per un battibecco, ha tolto alla squadra meridionale il più temibile attaccante ma ha pure rotto l'equilibrio del quadrilatero sistemista alessandrino, costringendo Mazzucco a affiancarsi in una faticosa posizione di mezz'ala-mediano.

La cronaca. Inizio a grande andatura dell'Alessandria che per poco non segna al 2': Maspero batte una punizione, Testa «finta» la palla a Mazzucco, il quale si lascia precedere dal portiere. Due minuti dopo Bel perde a sua volta un'occasione lasciandosi soffiare la palla da Eberle che nel coraggioso intervento subisce un duro colpo. Il portiere resta a terra per un minuto ma rientra poi fra i pali. Al 18', improvvisamente, l'incidente fra Generani e Bislenghi: ad un duro intervento dell'alessandrino, il leccese reagisce a pugno proteso e l'arbitro interviene mandandoli agli spogliatoi tutti e due. Poco prima della mezz'ora Mazzucco sbaglia un'altra facile occasione, alzando sopra il portiere, ma fuori dalla porta, un pallone passatogli da Testa.

Al 38' però Tagnin fa centro: una respinta della difesa giunge a Bel che centra corto, il n. 10 grigio, in posizione di mezzala destra, raccoglie e segna.

Nella ripresa il gioco cala ancora di tono: il Lecce bada a difendersi, limitandosi ad alleggerire la pressione con puntate delle ali e di Stabellini, mentre l'Alessandria appare provata dallo sforzo e non riesce che a collezionare dei calci d'angolo. Tuttavia con due successive impennate al 38' e al 36' la squadra grigia segna altre due reti — quando i pugliesi sono ormai ridotti in nove per l'uscita di Cardinali contuso — Tagnin serve di precisione Mazzucco, questi cocca indietro a Testa che di sinistro insacca; due minuti dopo una trama di passaggi fra Tagnin, Testa e Savoini si conclude con un esatto centro dell'interno sinistro a Mazzucco che di [illegible] batte per la terza volta il portiere pugliese. Tre a zero: il risultato c'è, ma la squadra non ancora.

GIANNI PIGNATA

Il torneo dei cadetti

RISULTATI: *Fanfulla-Cagliari 1-1; *Genoa-Vicenza 3-1; *Legnano-Modena 4-2; *Lucchese-Brescia 0-0; *Marzotto-Verona 1-0; Monza-*Piombino 1-0; *Padova-Siracusa 3-0; *Salernitana-Messina 3-1; *Treviso-Catania 1-0.

CLASSIFICA: Padova, Genoa, Legnano, Salernitana, Marzotto, Monza, Treviso p. 2; Fanfulla, Cagliari, Lucchese, Brescia 1; Vicenza, Modena, Verona, Piombino, Siracusa, Messina, Catania 0.

Nella Serie «C»

RISULTATI: *Alessandria-Lecce 3-0; *Maglie-Parma 2-0; *Mantova-Stabia 2-0; *Molfetta-Pavia 1-1; *Piacenza-Livorno 1-0; *Pisa-Reggiana 2-1; Arsenal Taranto-*Sanremese 4-1; *Vigevano-Sambenedettese 2-2; *Venezia-Empoli 1-0.

CLASSIFICA: Alessandria, Maglie, Mantova, Arsenal Taranto, Piacenza, Pisa e Venezia p. 2; Molfetta, Pavia, Vigevano, Sambenedettese 1; Lecce, Parma, Stabia, Livorno, Reggiana, Sanremese, Empoli 0.

*Maglie-Parma 2-0. — Reti: Vergani al 8', Martire al 44' del primo tempo.

*Piacenza-Livorno 1-0. — Una rete di Bonistalli a 11' dalla fine ha dato la vittoria al Piacenza su un Livorno che puntava al pareggio.

*Venezia-Empoli 1-0. — Soltanto a 7' dalla fine per merito di Nordio il Venezia è riuscito a infrangere la tenace resistenza dell'Empoli.

Arsenal Taranto-*Sanremese 4-1. — Hanno segnato: Turtul (A. T.) al 16' su rigore, Rao (S.) al 30', Turtul (A. T.) al 38', Ferrara (A. T.) al 40' del primo tempo; Brezil (A. T.) all'11'. Bertoni III al 14' e al 30' della ripresa.

TORINO - A. VI - N. 218
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
15-16 Settembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La Juventus a Palermo: 1 a 1

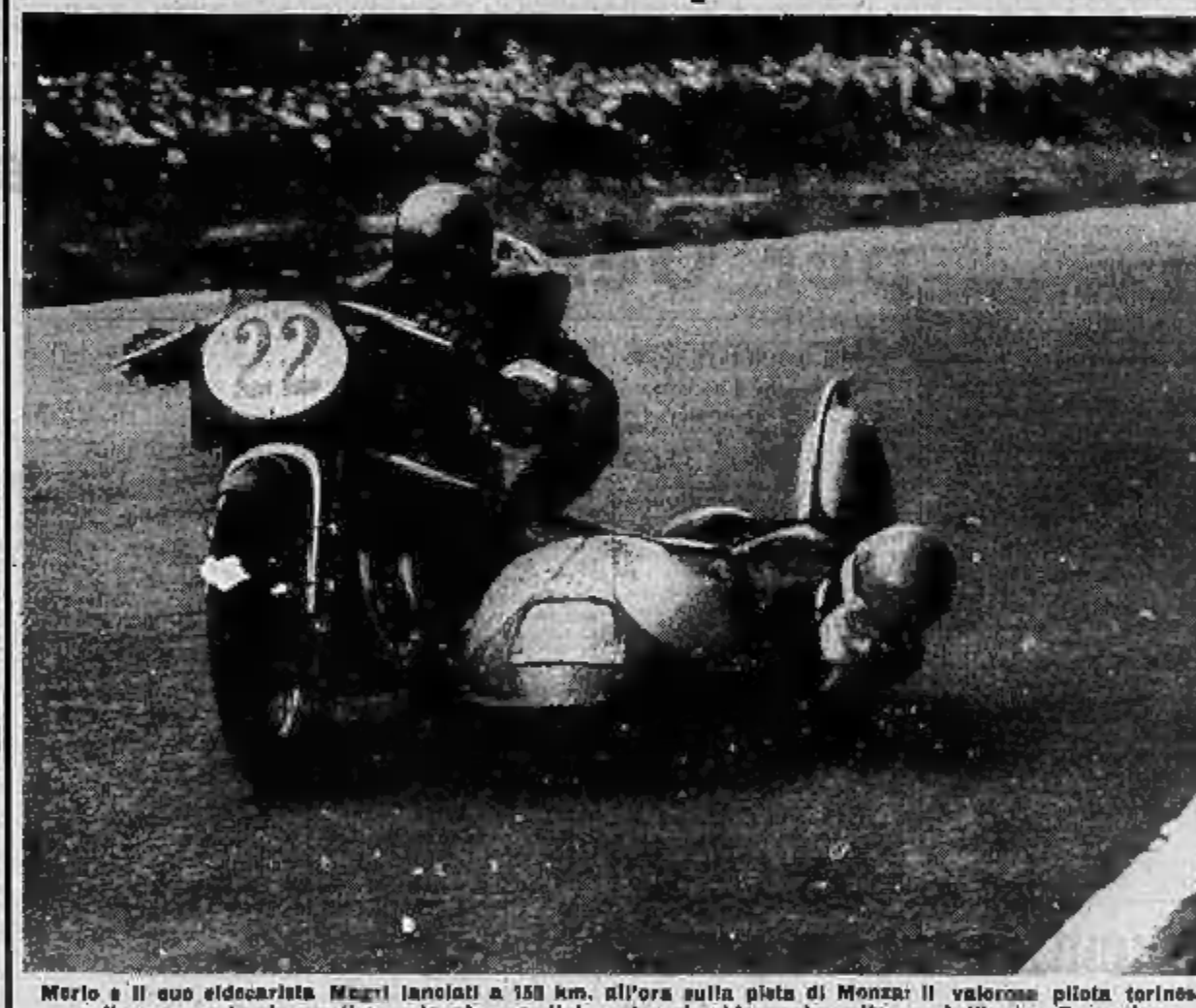
Bertocchi, il portiere palermitano, para di pugno mentre i juventini John Hansen e Garapellese (n. 11) cercano di intervenire. A destra il centromediano Marchetti osserva l'azione (Telefoto a «Stampa Sera»)

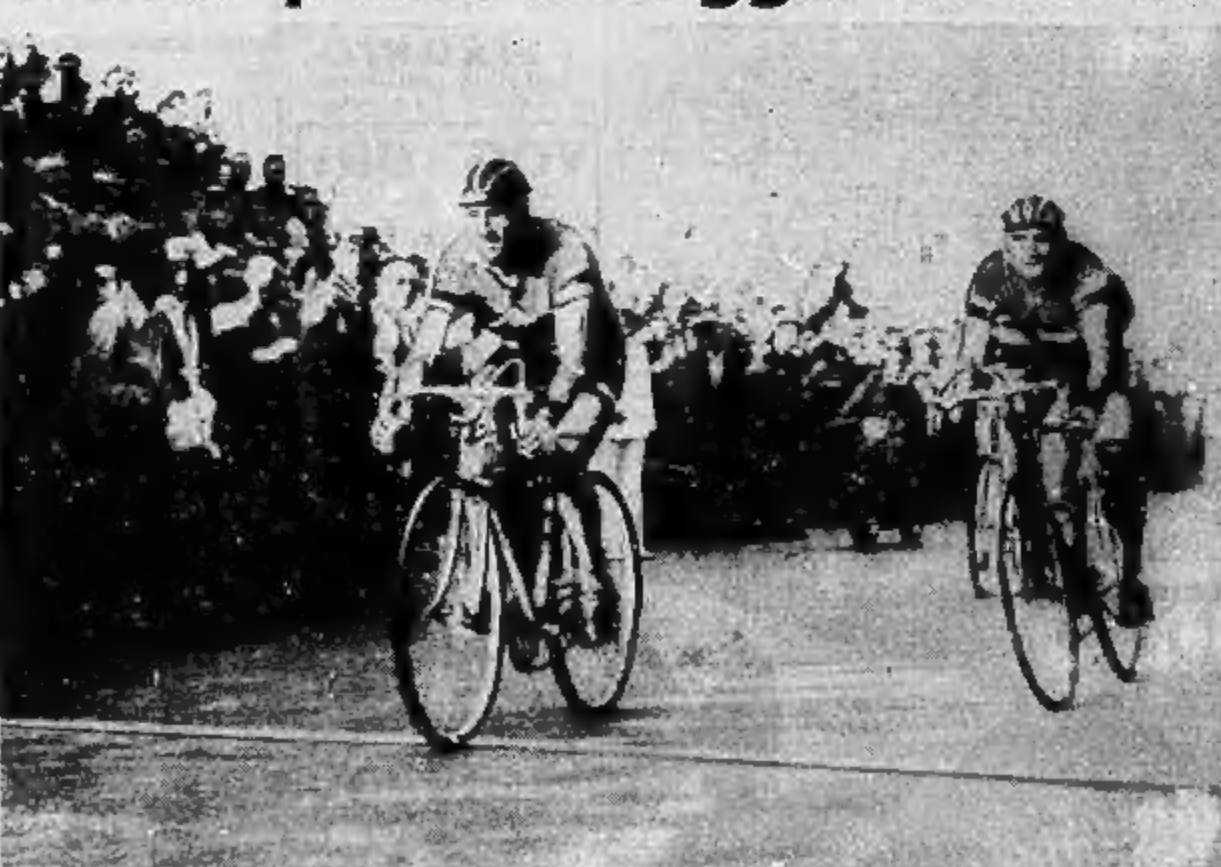
Tra Milan e Novara

Il Novara adottando il controsistema si è difeso bene a Milano perdendo con un limitato scarto di punti: Baira (n. 6) anticipa su Gren

L'Inter vince di misura

Bardelli, il portiere del Milan passato al Como in questa stagione, ha contenuto, nello scarto di 1 a 0, la vittoria dell'Internazionale sul terreno dei lariani

A 150 all'ora sulla pista di Monza

Merlo e il suo sidecarista Magri lanciati a 150 km. all'ora sulla pista di Monza: il valoroso pilota torinese nella corsa valevole per il campionato mondiale categoria sidecars ha colto una brillante affermazione

Bartali primo a Reggio Calabria

Bartali con una accorta volata ha battuto Magni e Minardi sulla linea di arrivo del Giro della Calabria, cogliendo il secondo successo della stagione nelle gare valevoli per la conquista della maglia tricolore (Telefoto)

I campionati di nuoto

Vito Gasparini (a sinistra), neo campione dei m. 200 a rana, viene complimentato dal suo avversario Gritz subito dopo la gara (Foto Moisio)